ANNO 59 — TORINO, Lunedì 9 Marzo 1925 — NUM. 58

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero corrente	Italia e Colonie L.	60 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	28 —
Dal primo del mese	Italia e Colonie L.	56 —	29,50	15 —
	Estero »	108 —	56 —	24 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi Commerciali pagine intere L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

La vibrante riaffermazione di vita
dell'Associazione Nazionale Combattenti
"Incrollabile volontà di tener fede ai principi di sana libertà che traverso l'epopea del Risorgimento condussero il popolo italiano all'unità della Patria „

Roma, 9, mattino.

Ieri i membri del sospeso Comitato dell'Associazione Nazionale Combattenti, i deputati del gruppo e i rappresentanti di 50 Federazioni, complessivamente 250 mila iscritti, hanno tenuto una lunga riunione per l'esame della situazione combattentistica. Tra i deputati erano presenti l'on. Viola, Mussolin, Pivano, Bavaro, Paoletti e Rossini, il quale ultimo ha tenuto a smentire la notizia diffusa sul suo conto e secondo la quale egli si sarebbe dichiarato in dissenso coi colleghi. « La mia presenza qui — ha detto l'on. Rossini — basta a smentire le voci tendenziose ».

L'on. Savelli, che ha assunto la presidenza, ha affermato che il Governo credeva col suo provvedimento di avere distrutto, spaventato e polverizzato la organizzazione. E' bastata invece una circolare per raccogliere intorno a sè capi e delegati di quella grandissima maggioranza fedele, che non ha rinnegato Assisi. L'on. Savelli ha quindi ricordato che l'Associazione, in certo senso, non è stata mai apolitica. L'on. Mussolini ammise esplicitamente che così dovesse essere, nel giugno 1923. Questo è anche il riconoscimento del voto di Assisi. Nè apolitici furono i voti dell'Associazione prima di Assisi, emessi ripetutamente sulla situazione, voti che, se non furono sollecitati, furono certo ben accetti al Governo. E' assurdo pensare che tante energie, tante aspirazioni, tanti valori conflusi nella grande organizzazione combattentistica, possano avere come risultato una azione esclusivamente assistenziale. E l'on. Savelli aggiunge:

« Del resto — ma questa azione non ci sono stati dati nemmeno i mezzi; quelli che avevamo vennero dall'Opera Nazionale, che è un istituto aiutato dal Governo, ma alla cui esistenza contribuisce largamente in generosità dei cittadini ».

Dalla fiducia all'opposizione

L'on. Savelli è poi passato a confutare le critiche e le accuse che vengono mosse agli ex-dirigenti dell'Associazione dal lato amministrativo. Egli afferma che i bilanci sono perfettamente in regola, benchè i triumviri, per ragioni non chiare, ne abbiano fatto sospendere la stampa. Si spera che tra breve siano resi di pubblica ragione, così cadrà un'accusa mendace e disprezzabile. L'on. Savelli ha poi accennato ad una seconda accusa: il giolittismo dei deputati combattenti. Ma l'oratore ha rilevato che queste giolittismo è di antica data. Essi, per esempio, si trovarono a votare con Giolitti nel giugno, quando lo statista piemontese credeva ancora di dare la fiducia al Governo. Ma, allora, trovarsi a votare con Giolitti non era una colpa. L'on. Savelli passa quindi ad esaminare l'atteggiamento tenuto contro il Governo dai capi defenestrati dell'Associazione:

« Questa, è vero, ha collaborato fino a pochi tempo fa col Governo, ma fin da allora i termini ed i limiti di questa collaborazione furono posti chiaramente e nettamente dagli organi dell'Associazione. Bergamasco diceva, prima delle elezioni, all'on. Mussolini, che l'adesione della Combattenti al Governo presupponeva da parte di questo un'opera normalizzatrice. Legale, l'on. Mussolini rispose: « E' quello che sto facendo ». Si può obiettivamente riconoscere che, allora, l'intenzione vi era e seria, ma poi le cose mutarono. Comunque, noi continuammo a perseverare fiduciosi nel nostro atteggiamento a favore del Governo. Solo dopo i fatti del 4 novembre e l'atteggiamento tenuto in quella occasione dai poteri, dagli uomini e dagli organi del partito dominante, ci astenemmo dal voto. L'astensione, chiaramente motivata, non escludeva, anzi avrebbe potuto provocare un riavvicinamento, ma venne il discorso del 3 gennaio, riallacciantesi per la forma sepolta confessione dell'on. Mussolini al discorso « della sala sorda e grigia ». Il Governo, dopo due anni e mezzo di potere, non aveva migliorato le cose, non aveva normalizzato la situazione. Votammo contro, persuasi che il Governo avrebbe dovuto cedere il posto ad altri uomini meglio indicati a restituire alla nazione la pacificazione ambita ».

"Tutelare il patrimonio morale della nazione„

L'on. Savelli è poi venuto a parlare di Assisi. Ricorda che l'ordine del giorno fu voluto dai fascisti, inconsapevoli ancora del mutamento che sarebbe avvenuto, a breve scadenza, nelle direttive del partito dominante, e soggiunge:

« Con Assisi, il combattentismo, avanguardia della Nazione, ha delineato al Governo la via da seguire, la via delle tradizioni luminose della patria: le tradizioni liberali. Si è detto che tutto questo è contro lo statuto dell'Associazione. Ciò è falso. Nell'articolo 2 dello statuto è sancito l'obbligo di tutelare e difendere il patrimonio morale della Nazione. Ora, fino a che il popolo italiano riterrà che del patrimonio proprio, conquistato attraverso i travagli del risorgimento facciano parte la libertà statutaria, libertà di opinione, di associazione, di stampa e di domicilio, fino a quel giorno il popolo sarà coi combattenti sulla linea di Assisi, riaffermata ogni, concordemente, dai rappresentanti di 50 delle 56 Federazioni ».

Le parole dell'on Savelli sono state accolte da un fervido prolungato applauso. Ha quindi parlato l'avv. Spallicci Aldo, di Forlì, il quale ha affermato che la sconfessione del Comitato Centrale è stata uno schiaffo per tutti i combattenti, fieri della propria indipendenza, i quali oggi riaffermano propositi di resistenza. Essi vogliono salvare l'organizzazione e con essa l'Italia. Gli occhi del paese si rivolgono ai combattenti, che non intendono costituire un partito, ma vogliono restare la grande pulsante, viva forza del fante italiano, il quale nell'ora gravemente decisiva della storia del paese indica quale è la via giusta. L'oratore ha tratteggiato efficacemente lo stato d'animo del fante italiano, angosciato prima dal bolscevismo negatore, oggi sopraffatto dal fascismo sopraffattore. Il combattentismo resterà un ammonimento, un minimo comune denominatore dei partiti, come fu il fascismo nella sua ora eroica. Ma non mira al potere: e quando tutto sarà tornato normale, ciascuno riprenderà la sua via, la sua differenziazione, la sua fisionomia. L'oratore, assai applaudito, ha concluso con l'esaltazione della psicologia mistica del combattente italiano.

La discussione generale prosegue ancora per qualche tempo, dopo di che si è votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti della grande maggioranza delle Federazioni provinciali della Associazione Nazionale Combattenti, convenuti in Roma l'8 marzo 1925, sicuri di interpretare non soltanto la volontà espressa da oltre due terzi dei tesserati dell'Associazione da cui ripetono legittimamente il mandato, ma altresì l'animo di quei combattenti che, al di fuori ed al disopra delle divisioni di parte, hanno dato in guerra ed in pace alla patria ed al Re il loro disinteressato e consapevole fervore, di fronte al recente decreto di sospensione del Comitato nazionale:

« *ritenuto* che le motivazioni addotte per giustificare il provvedimento risultano destituite di qualsiasi serio fondamento, non solo in quanto l'amministrazione e la contabilità sono state riconosciute ufficialmente, all'atto della consegna, in perfetta regola, ma anche perchè è stato prescelto quale commissario uno dei componenti il sospeso Comitato, che nella sua qualità di vice-presidente fu sempre concorde nell'indirizzo amministrativo e assistenziale ed aveva dissentito, solo di recente, unicamente per motivi di indirizzo generale dell'Associazione;

« *ritenuto* che i motivi ufficialmente addotti non sono che un artificioso pretesto per punire la fedeltà del Comitato nazionale a quei postulati che raccolsero in Assisi l'unanimità dei consensi;

« *ritenuto* che il Comitato nazionale non poteva con maggiore serenità assolvere il mandato del Consiglio Nazionale di Assisi e che la sua opera, assai più in alto degli interessi e delle ire delle fazioni in contrasto, si è ispirata alla necessità di ridare al paese quella civile concordia, che solo può rendere veramente feconda la vittoria delle armi;

« *dichiara* il più entusiastico plauso ad Ettore Viola, l'incontaminabile insegna di fulgido eroismo e di purissima fraternità;

« *deplora* che l'erezione dell'Associazione in ente morale, variata come generosissimo beneficio, abbia servito soltanto per proibire quella manifestazione della volontà degli associati, che la legge fondamentale del regno garantisce a tutti i cittadini;

« *riafferma* l'assoluta indipendenza dell'Associazione da qualsiasi partito e aggruppamento politico e da qualsiasi vicenda ministeriale o parlamentare;

« *proclama*, nell'angoscia dell'ora, con fierezza di propositi, l'incrollabile volontà di tener fede ai principi di grandezza nazionale e di sana libertà, che, traverso l'epopea del Risorgimento, condussero il popolo italiano all'unità della Patria ».

In seguito si è discusso ampiamente sull'atteggiamento che l'Associazione dovrebbe tenere nei riguardi dei triumviri e della loro opera.

Fermezza

Si sono anche prospettati i possibili ulteriori svolgimenti della azione governativo, avvisando l'opera da contrapporvi. Sulle deliberazioni adottate è mantenuto il massimo riserbo: è escluso, comunque, che si fondi il partito dei combattenti, come qualche giornale aveva affermato. Crediamo di poter affermare poi, da informazioni avute da fonte attendibile, che la resistenza dei combattenti, di fronte alle misure governative non si limiterà ad una semplice protesta. Già, tra le righe del comunicato si comprende che l'Associazione ha deciso di difendere la propria indipendenza con tutti i mezzi che le saranno consigliati dal corso degli avvenimenti. In una parola: dipende dalle misure che il Governo crederà opportuno di prendere nei riguardi dell'Associazione Nazionale Combattenti, l'atteggiamento di questa di fronte alla propria organizzazione. I combattenti si mantengono fermi nella loro posizione ed hanno già dato ordine alle loro Federazioni ed alle loro sezioni di non compiere nessun atto che possa giustificare nuovi provvedimenti da parte del Governo. Ma essi non possono e non vogliono riconoscere il nuovo stato di cose creato dalla sostituzione del Comitato Nazionale, liberamente eletto ad Assisi, con un triumvirato di colore squisitamente politico. I combattenti non possono fare della loro organizzazione un partito politico e neppure un organismo dipendente dai partiti politici. Ma se il Governo dovesse accentuare la sua attuale pressione, i combattenti sono pronti a rispondere all'attacco. Sappiamo anzi che essi non si arresterebbero neppure di fronte a mezzi più energici. Tra le altre forme di protesta si parla di una possibile restituzione di tutte le decorazioni e delle dimissioni dal grado di ufficiale di complemento. Ciò non potrebbe non avere una grandissima influenza nell'opinione pubblica, perchè non si deve dimenticare che tra i combattenti, ora in contrasto col Governo, si trovano i migliori artefici della vittoria e molte medaglie d'oro. Ripetiamo: l'atteggiamento dei combattenti dipenderebbe soltanto dalle misure che il Governo riterrà opportuno di prendere in avvenire; un atteggiamento fermo e risoluto.

La Commissione dei Mutilati agnostica?

Ieri della situazione combattentistica si è pure occupata, come avevamo preannunciato, la Commissione direttiva dei mutilati. Sulla discussione che si è svolta soltanto potuto apprendere qualche particolare. Alcuni membri della Commissione desiderano che l'Associazione mutilati deplori senz'altro l'atto governativo; altri invece vorrebbero addirittura che si manifestasse la soddisfazione per un provvedimento rivolto contro gaduci, che hanno solidarizzato con uomini non favorevoli alla guerra ed al combattentismo. Vi è poi una terza tendenza che, in omaggio alla apoliticità dell'Associazione, la quale ha compiti esclusivamente assistenziali ben più limitati di quelli della « Combattenti », vorrebbe che l'Associazione non si pronunciasse menomamente sul provvedimento del Governo. A sostegno di questa tesi si afferma che un voto politico dei dirigenti porterebbe turbamenti nelle file della organizzazione. La discussione su questo punto sarà conclusa oggi. E' probabile che finisca col prevalere la tesi intermedia, quella dell'agnosticismo.

Ieri in Commissione direttiva dei mutilati si è occupata diffusamente della situazione del bolognese. Il Consiglio direttivo della sezione di quella città non si uniformò alle direttive date dal Comitato centrale circa la non partecipazione alla festa celebrativa della marcia su Roma. Il Consiglio direttivo allora fu sciolto: di qui reclami e proteste.

La ripresa parlamentare
La "rentrée„ di Mussolini

Roma, 9, mattino.

L'on. Casertano, tornato da Parigi sabato sera, ha avuto ieri un primo colloquio coi funzionari della segreteria della Camera. Nel pomeriggio l'on. Casertano ha ricevuto l'on. Torre, presidente della Giunta del bilancio e membro del Comitato di maggioranza e l'on. Pennavaria, segretario del Comitato medesimo, coi quali si è inteso sui lavori parlamentari dell'odierna ripresa.

E' confermato il programma iniziale già predisposto. La Camera comincerà dalle molte leggine che oppersantiscono da tempo l'ordine del giorno. Si passerà poi senz'altro ai bilanci ed i primi tre verranno discussi secondo la disposizione dell'ordine del giorno, e cioè: Colonie, Guerra, Interni. Per gli altri bilanci si è ammessa la possibilità di una inversione dell'ordine del giorno, già prestabilito, quando, ben inteso, la necessità di aspettare qualche relazione ritardataria lo imponesse. Questa mattina a Montecitorio si riunisce la sottogiunta per gli affari esteri e coloniali, che dovrà approvare la relazione del bilancio della milonie. Questa sarà poi portata senz'altro all'approvazione della Giunta generale, che si riunirà in seduta plenaria per dare la sua approvazione definitiva anche alle relazioni sulla guerra e sugli interni, già approvate dalle rispettive sottogiunte. Stamane l'on. Casertano avrà il preannunciato colloquio col presidente del Consiglio. Anche il Comitato della maggioranza si recherà dall'on. Mussolini e l'on. Andrea Torre porgerà a lui il saluto a nome della maggioranza tutta. Il presidente della Camera ha convocato lo stesso Comitato di maggioranza anche per le ore 17. Si assicura che la riunione pomeridiana sarà presieduta dall'on. Mussolini.

Breve seduta per la commemorazione di Ebert

La « rentrée » del presidente del Consiglio dopo la malattia, avvenuta precedentemente annunciata dagli ufficiosi, è l'elemento che conferisce maggior interesse alla ripresa attuale. La convocazione del Comitato di maggioranza per le ore 17, cioè a due ore di distanza dall'apertura della seduta, lascia credere che la seduta odierna sarà di brevissima durata. La Camera infatti dovrà commemorare il presidente della Repubblica tedesca testè defunto. Quando si tratta di capi di potenze straniere, la tradizione parlamentare vuole che, dopo il discorso del presidente della Camera, del ministro degli Esteri e del presidente del Consiglio, che in questo caso sono la stessa persona e dei rappresentanti dei diversi gruppi, si tolga la seduta in segno di lutto. Tutto lascia credere che la consuetudine parlamentare sarà seguita, cosicchè si può prevedere per la seduta odierna una durata massima di un'ora. Parlerebbero, secondo gli ufficiosi, l'on. Casertano, l'on. Mussolini ed un deputato della maggioranza, che proporrebbe la manifestazione di cordoglio. Se l'on. Mussolini non dovesse intervenire alla seduta odierna, secondo una ipotesi formulata dall'« Impero », a nome del Governo parlerebbe l'onorevole Federzoni. Comunque, tutto questo sarà materia di intesa fra l'on. Casertano e l'on. Mussolini e costituirà oggetto della riunione che nel mattino terrà il Comitato di maggioranza.

La seduta della Camera sarà assai affollata. Ieri sera, benchè fosse domenica, la posta dava presenti oltre 300 deputati. E' ripetiamo, l'attesa per il preannunziato ritorno dell'on. Mussolini, al quale la maggioranza vuole tributare una cordiale manifestazione di saluto.

Il Comitato della maggioranza ha deciso di proporre alla Camera che siano respinte le dimissioni degli onorevoli Gonnelli, Raineri e Innocenzo Cappa.

La mozione dei combattenti a mercoledì

Il fatto che la seduta odierna sia dedicata alla commemorazione di Ebert indurrà i combattenti a spostare di un giorno la manifestazione di protesta contro la sospensione del Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti. Meglio, la protesta sarà in un certo senso prolungata perchè l'astensione dei lavori si protrarrà per tutto martedì. Mercoledì soltanto sarà presentata la mozione, che è stata ieri concretata nelle sue linee essenziali dagli ex-dirigenti dell'Associazione.

A proposito della ripresa parlamentare il « Messaggero » scrive che la Camera dovrà rendersi interprete dei desideri e della volontà della nazione:

« La Nazione vuole poche chiacchiere e molto serio lavoro; non discussioni di uomini e di loro vanità, ma atti di attenta costruzione; che i deputati della maggioranza discutendo i vari bilanci e le varie questioni, parlino piuttosto con conoscenza dei bisogni nazionali cominciando anche dai più umili ed urgenti, dai più umani e lontani dalla teoria delle costituzioni. Comprendiamo che vi siano teoretici del partito, intenti a tracciare le linee filosofiche del nuovo regime e un manipolo di uomini designati, occupati a redigere il piano generale delle riforme base, costituzionale e funzionali: ma tutta la rivoluzione non è qui; non è qui neppure il lavoro più produttivo che il partito al Governo può oggi formulare alla nazione ».

Il giornale scrive poi che in Russia, fra tanto assurdo distruttore portato dal regime comunista, si è iniziata anche una corrente di lotta contro l'analfabetismo per la riabilitazione della scuola del popolo, che basta da sola a dare veramente un fondamento spirituale ad una epoca di governo ed aggiunge:

« Vorremmo che ci fosse qualche cosa di simile anche nel partito fascista; vorremmo che si vedessero con più ampiezza i movimenti di partiti e di uomini diretti verso i nuclei lontani, verso le miserie materiali e spirituali più ignorate, verso la nazione autentica che vive, dove si sono tante redenzioni da compiere in umiltà, in un lavoro assiduo e alacre. La Nazione vuole ancora largamente nel fascismo e nel regime ».

Lo sciopero fascista di Brescia tende ad allargarsi
Cassiere aggredito - L'atteggiamento degli impiegati

Brescia, 9 mattino.

Sabato furono dati gli acconti agli operai metallurgici scioperanti in tutti gli stabilimenti, ad eccezione dell'officina Togni, la cui Direzione non aveva potuto o, per meglio dire, non aveva voluto prepararli. Gli operai cominciarono a lamentarne, intervennero i carabinieri e poi il questore, che si recò presso la Direzione e stabilì che l'indomani, alle 9, anche la Togni avrebbe dato gli acconti. Durante il tumulto, uno dei cassieri dello stabilimento, il signor Giuseppe, che non aveva saputo, se potuto rispondere alle insistenti richieste di folla degli operai, fu aggredito dai fascisti alla testa con alcune bastonate, che gli hanno procurato delle lesioni, fortunatamente non gravi. Ieri mattino agli operai è stato dato un acconto di 50 lire. Anche ieri abbiamo avuto la città e specialmente i soliti drappelli di squadristi della Federazione, decisi alla resistenza.

Gli impiegati della O. M., contrariamente a quanto ha affermato un comunicato fascista, hanno inviato ai giornali una lettera, in cui dichiarano di « essere contrari a vertere la vantata solidarietà cogli scioperanti; affermano di avere dovuto abbandonare forzatamente gli uffici, nei quali si erano precedentemente tutti, per le pressioni esercitate dai dirigenti dello sciopero, aggiungendo di avere fatto ragione per evitare che la loro presenza negli stabilimenti potesse suscitare delle rappresaglie da parte delle Corporazioni sindacali fasciste ». Ai giornali è poi pervenuta un'informazione riguardante gli impiegati addetti alle fabbriche dei radiatori; secondo essi gli impiegati sarebbero stati invitati dai fascisti a preparare subito le buste e poi uscire agli scioperanti, a segno di compiacenza. Avrebbero avvertito di ciò la Direzione, che, considerando che lo stabilimento è presso che isolato e per evitare possibili incidenti, avrebbe deciso di autorizzare gli impiegati a considerarsi in ferie a cominciare da sabato mattina. Oggi, lunedì, saranno a Brescia gli onorevoli Rossini e Olivetti. E' convinzione però degli industriali che lo sciopero si protrarrà ancora per parecchi giorni.

Sulla situazione a Palazzolo sull'Oglio un comunicato della Federazione delle Corporazioni fasciste dice testualmente:

« Le maestranze di Palazzolo hanno dichiarato compatibile di voler attuare lo sciopero e sono rimaste fuori degli stabilimenti, anche se qualcuno degli industriali, presentatosi sulla porta, le incitasse ad entrare con frasi di questo genere: « Venite pure dentro; non avrete certo paura di quei quattro lazzaroni ». La frase era diretta ai pochi fascisti che stavano parlando agli operai, e suscitò naturalmente una reazione, che venne subito contenuta e che non esplose tuttavia quando uno degli industriali fracassò a pedate la bicicletta di un fascista ».

Lo sciopero sembra ad allargarsi. A Gardone Val Trompia c'è stata la dichiarazione di sciopero dei 900 operai dello stabilimento Bindanelli, ed il movimento si è pure esteso ad Odolo, in Valle Sabbia.

Lo sciopero degli edili di Tortona finito

Alessandria, 9, mattino.

In seguito all'intervento del Sindacato fascista, si è concluso lo sciopero dei muratori di Tortona. L'accordo basato sulle stesse basi del dottor Banfi è intervenuto sulle cifre: muratori di prima categoria, annuale lire 4,90 al giorno con un minimo di 24,50 giornaliere; muratori di seconda categoria 3,25, bidelli 3,25, manovali dai 18 ai 20 anni lire 2, inferiori ai 18 anni 1,75. Il lavoro sarà ripreso oggi lunedì.

La vertenza della Filanda di Sezzadio

Alessandria, 9 mattino.

Continua lo sciopero di protesta alla filanda di Sezzadio per l'atto del vice-direttore sig. Dominici che, come è noto, ebbe a schiaffeggiare un'operaia della stabilimento. Il proprietario dell'opificio, cav. Dino Mazzetti, dopo l'allontanamento del Dominici licenziò pure il direttore della fabbrica, sig. Giobetto, determinando un maggiore fermento nella maestranza operaia, che, unanime, reclama la reintegrazione del direttore licenziato ingiustamente. A Sezzadio si è recato ieri il dott. Ugo Barni, segretario dei Sindacati per trattare un'amichevole composizione della vertenza; si spera di conchiudere per domani l'agitazione avendo il conte Orsi annunciato la sua venuta in Alessandria per oggi lunedì alle ore 14,30.

Il ministro De Stefani a Verona

Verona, 9 mattino

Il ministro De Stefani ha presenziato ieri alla inaugurazione dell'annuale Fiera di marzo e alla apertura della Esposizione industriale. Erano presenti tutte le autorità nonchè i senatori Borgo e Campostrini e i deputati Valeri, Messedaglia e Graneelli. Dopo un breve discorso del sindaco comm. Mazzoldi il ministro delle Finanze ha pronunciato il discorso inaugurale che è stato più volte interrotto da applausi.

Nel pomeriggio il Ministro ha presenziato alla cerimonia della nuova elettrometrica destinata al servizio sulla linea Verona, Caprino d'Adda, effettuando il primo viaggio sulla linea. Le popolazioni dei paesi situati lungo il percorso della linea hanno acclamato l'on. De Stefani. A Caprino il Ministro e le autorità si sono recati al palazzo municipale dove il sindaco prof. Zambolini ha illustrato lo sviluppo e i bisogni della Valpolicella. Anche a Gorla la popolazione ha ricevuto entusiasticamente il Ministro. Alle ore 21,35 l'on. De Stefani è ripartito alla volta di Roma.

I solenni funerali del m. Bessi

Como, 9 mattino.

Con l'intervento di tutta la cittadinanza si sono svolti ieri i funerali del musicista Bossi che sono riusciti imponenti. Vi hanno partecipato le Associazioni cittadine e dei paesi vicini. Presenziarono gli on. Jacini, Baranzini e Buragnola, il prefetto, il commissario prefettizio, il maestro Pizzetti in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, il cav. Tedeschi assessore del comune di Salò città che diede i natali all'estinto, ed altre personalità. Il feretro era deposto su un carro funebre di prima classe, trainato da quattri cavalli fiancheggiato da valletti della provincia e del comune recanti torce. Lo seguivano il fratello Adolfo, il figlio Renzo con la rispettiva signora e un cognato dell'estinto. Dalla chiesa di San Giacomo il corteo proseguì fino al Duomo, sulla porta del quale era ad attenderlo il vescovo di Como mons. Alfonso Archi il quale impartì l'ultima assoluzione alla salma. La salma proseguì quindi per il cimitero.

Disgrazie automobilistiche

Mortale ribaltamento presso Susa

Susa, 9 matt.

Verso le ore 12,45 di ieri, il capo officina presso la Fiat, signor Federico Bartolomeo fu Allegro, di Pinerolo Canavese, d'anni 37, e residente a Torino, guidava diretto a Susa, trasportava con sua automobile su pietra della strada provinciale, tra Borgone e Bruzolo, poco discoste dal ponte dove incontrarono la morte in un altro automobilistico, i signori Valerano ed Antonio Giuseppe, e dove negli ora il loro ricordo mandano, si trovò sbalzata in strada da un cavallo trainante un carro che da una stradicciuola di campagna voleva portarsi sulla strada provinciale.

Il tentativo per evitare l'urto riuscì letteralmente, andando a sbattere contro un paracarro. L'automobile si rovesciò ed il Bertolo cadde a parecchi metri di distanza, rimase esanime a terra.

Avvisata telegraficamente la Fiat venne provveduto al trasporto della sciagurato all'ospedale civile di Susa, ove morì poco dopo.

Nell'automobile guidata dal Bertolo viaggiava pure, presso il Tribunale di Torino, il quale dopo l'urto venne accompagnato all'ospedale Martini di Torino, dove ivi fu riscontrata solo una contusione alla gamba guaribile in pochi giorni.

Convegno e voti dei professori medi dell'Alta Italia

Venezia, 9, mattino.

Si è riunito ieri all'Ateneo Veneto il convegno dei professori medi delle tre Venezie con la rappresentanza regionali del Piemonte della Liguria, dell'Emilia ecc. Vi parteciparono largamente i professori delle terre redente e liberate di Trieste, Trento, Zara, Fiume, Gorizia, Pola ecc.

Aperta la seduta il prof. Pio Agazzi di Venezia, presidente della sezione locale della Federazione, porse il saluto ai colleghi e precisò gli scopi del convegno. Disse della necessità dell'elevazione economica, morale e giuridica dell'insegnante. Quindi porse il saluto di Venezia il commissario comm. Portacci. Parlò il Provveditore agli studi comm. Monsurro Calcagni, e, dopo la lettura di moltissime adesioni tra cui quella del Governo, assunse la presidenza il prof. Pilocco di Pola.

Il prof. Lignoli espose le direttive della Giunta Esecutiva della Federazione. Quindi fu votato un ordine del giorno il quale dice che gli insegnanti medi sono lieti di poter finalmente credere all'imminenza del primo atto riparatore ed inviano il loro deferente saluto al ministro Fedele, confidando che voglia perseverare nell'opera giusta e buona, sino a che lo Stato abbia messo gli insegnanti medi in una situazione morale, giuridica economica e didattica che loro consenta di lavorare, con serenità all'elevazione della cultura nazionale e fruire all'insegnamento nuove schiere valorose.

Venne poi votato un altro ordine del giorno, presentato dalla sezione di Verona e lungamente discusso, nel quale si afferma la necessità che siano adottati disposizioni esaurienti di giustizia vera e piena, tali che non abbiano a lasciare strascichi di feudale recriminazioni e di doglianze estranee alla serenità della funzione educativa e segnala in particolare all'opinione pubblica ed al Governo la necessità che sia fatta per gli insegnanti la perequazione economica, integrale alla carriera dei magistrati ed infine che non si dimentichi ancora una volta di paragonare nei diritti come nei doveri, gli insegnanti esterni delle scuole medie ammessi ai colleghi reali e gli insegnanti delle scuole parecchie.

Un altro ordine del giorno invoca che ai giovani alle tradizioni, ricostituendo il Consiglio superiore della P. I., anche con elementi tecnici eletti, e si ricostituisca la Giunta del Consiglio Superiore per le scuole medie già soppressa, che funzioni a seconda della materia consultiva, deliberativa e giurisdizionale; che si addivenga al ripristino dell'ispettorato, che integri, dal lato specialmente tecnico, la funzione dei capi di istituto nel giudizio degli insegnanti.

E' stato discusso della segretezza delle note informative e dei concorsi e quindi il professor Paulina di Mestre presentò un ordine del giorno ricalcante i precedenti, con cui si fu voti che per casi sia richiamata in vigore la legge 22 dicembre 1923 che renga reso obbligatorio agli enti locali di fare ai professori parecchi lo stesso trattamento che lo Stato fa ai governativi, che siano assunti dallo Stato i professori delle scuole normali parecchie soppresse che hanno avuto un'ispezione favorevole ed infine che vengano concessi i ribassi ferroviari.

Da ultimo fu approvato un ordine del giorno riguardante i professori ex-combattenti e con esso si domanda che il Ministero della P. I. trovi il modo di applicare anche agli insegnanti ex-combattenti l'art. 47 del decreto 30 settembre 1922, relativo al passaggio alla categoria superiore. Si chiede che i servizi militari in guerra ed i benefici concessi ai decorati siano computati anche agli effetti dell'anzianità del grado oltre il primo.

Il Congresso Nazionale a Parma del Club Alpino

Parma, 9 sera

Il congresso nazionale del Club Alpino Italiano riunitosi a Parma ci riuscito assai affollato tanto che delle 72 sezioni associate, tra le quali tutte le sezioni alpine del Piemonte, non 72 avevano mandato dei rappresentanti. Il convegno è stato tenuto nella sala del Conservatorio Arrigo Boito. Alle 10 del mattino quando il congresso ha inizio la sala è affollatissima. Tra gli intervenuti sono presenti il senatore Mariotti vice-presidente del Senato, l'on. Michieli, l'on. Gabbi, l'avv. cav. Balestreri e molte altre personalità.

Il senatore Mariotti che è presidente del Club Alpino dell'Enza porta all'assemblea il saluto di Parma lieta di festeggiare il giubileo della propria associazione e lieta di ospitare per la prima volta i congressisti. Manda un saluto ai delegati e l'assemblea applaude lungamente. Presiede l'assemblea il presidente avv. Porro, assistito dal sig. Figari di Genova e dall'avv. Negri di Milano.

L'ing. Giandotti di Parma parla lungamente sull'o e poi sugli alpinisti e l'interessante esposizione della sull'altitore vivo interesse. Prende poi la parola l'avv. Operti delegato della sezione di Novara, il quale presenta un ordine del giorno dove mostra la necessità di raccogliere in seno al sodalizio gli associati alla Sucai e ricorda che nel precedente congresso tenutosi a Vicenza il Club Alpino prometteva di dare l'appoggio più largo alla Associazione universitaria che tiene viva nella gioventù goliardica italiana la passione dell'alpinismo.

L'avv. Tosi di Milano dopo una serrata discussione presenta un ordine del giorno contrario a quello propugnato dall'avv. Operti. Dopo brevi parole di chiarificazione da parte del presidente avv. Porro, l'assemblea accoglie l'ordine del giorno Tosi e respinge la proposta di affiliazione della Sucai, che pertanto farà d'ora in poi capo a sè. I congressisti lasciano quindi la sala per recarsi al Municipio che offre loro un vermouth d'onore.

Alle 12 nelle sale del Comune avviene il ricevimento ufficiale ed il dottor Boggio commissario prefettizio porge il saluto agli intervenuti a nome della cittadinanza. Parlano quindi il senatore Mariotti ed il presidente Porro che augurano alle maggiori fortune del Club Alpino. Più tardi nella sala del ridotto del Teatro Regio ha avuto luogo un banchetto di 250 coperti. Al levare delle mense molti sono gli oratori ed il presidente del Club Alpino consegna al tenente Callegari di Rotzano una medaglia d'oro per i meriti che il giovane ed infaticabile alpinista si è acquistati nella sistemazione dei rifugi dell'Alto Adige. Il prefetto di Parma ringrazia i convenuti ed auspica alle migliori fortune ed alle comunione del sodalizio.

Nel pomeriggio l'assemblea riprende i lavori alle 16. L'avv. Porro di Milano parla lungamente dell'attività del sodalizio e della propaganda di italianità che esso va svolgendo nell'Alto Adige ed accenna alle difficoltà incontrate e deplora alle spoglie che avviene continuamente nei rifugi elevati con tanta cura. Gli oratori si susseguono continuamente e vengono discussi i vari problemi all'ordine del giorno. Si nomina una Commissione per la revisione dello Statuto. A presidente è incaricato l'on. Michieli. Si procede quindi alla votazione del nuovo Consiglio che dovrà assumere la presidenza e la direzione generale del Club Alpino Italiano.

Risultano eletti: presidente avv. Porro di Milano e vicepresidenti Figari Bartolomeo di Genova e Negri avv. Cesare di Milano. A socio onorario è nominato il generale Cadorna. La nuova lista dei consiglieri subisce qualche modificazione e tra i eletti figura l'on. Michieli di Parma della sezione alpina dell'Enza. Viene chiesta quindi la chiusura del congresso che ha termine alle 19 dopo una laboriosa e proficua adunata che aprirà nuovi orizzonti all'alpinismo italiano che non ha ancora raggiunto il suo altissimo compito.

Giornali sequestrati ad Alessandria

Alessandria, 9, mattino.

Sono stati ieri sequestrati *La voce fascista*, organo dei fascisti dissidenti, per notizie ritenute pericolose per l'ordine pubblico, e *Battaglie*, organo della Federazione provinciale dei combattenti.

Tumultuosa seduta alla Camera jugoslava
L'opposizione abbandona l'aula

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 9, mattino.

La riapertura dell'Assemblea legislativa jugoslava ha dato luogo a scene di particolare drammaticità. Secondo fra le parti venne nominato presidente il deputato d'opposizione Arsenio Lazic, quindi si è iniziata la verifica dei mandati. L'opposizione contesto gli favorire contro il Governo dicendo che la Camera è stata nominata col beneplacito dei gendarmi.

Quando l'ex-ministro degli Esteri Trumbic presentò la domanda di pieni poteri, Hadic e gli altri eredi che erano stati incarcerati, protestarono gridando: « Vergognati traditore! Hai venduto Scutari e l'Istria, Fiume! Va fuori!». Un altro deputato eletto presentò un'interrogazione, chiedendo che i radicali che si trovano in carcere, possano comparire alla Skupcina, durante dell'immunità.

Fra grande eccitazione si levò il presidente anziano Lazic, invitando formalmente il Governo a recare il mezzo di consentire alla richiesta. Ha aggiunto che era contrario alle attuali circostanze a legiferare in seduta, riservandosi di riconvocare i membri della Camera con l'appello individuale. Tutti i deputati, dell'opposizione allora uscirono, ad eccezione dei cinque deputati tedeschi. I deputati governativi deliberarono allora di nominare un altro presidente e di continuare la seduta. Fu eletto all'unanimità in assenza della opposizione, il radicale Obradovic, che rinviava la seduta al giorno seguente. Nonostante il corso degli avvenimenti, l'opposizione continuerà a partecipare alle sedute, intensificando l'attività contro il governo. Quale prima conseguenza alla situazione, si segnala il rinvio ad aprile della Conferenza del piccola intesa fissata a Belgrado a metà di marzo.

La Stefani ha da Belgrado:

Sabato ha avuto luogo la prima seduta della nuova Camera dei deputati. In conformità del regolamento si doveva anzitutto procedere alla elezione dell'ufficio provvisorio di presidenza. Aperta l'udienza il decano dei deputati, Arsenio Luzic, democratico, contrariamente alle disposizioni regolamentari, ha permesso ad un membro dell'opposizione di leggere una protesta contro l'atteggiamento del Governo nella questione dell'internamento dei deputati contadini eronti. La maggioranza ha protestato contro questa infrazione al regolamento, mentre i deputati appartenenti ai gruppi del blocco di opposizione hanno abbandonato l'aula. La maggioranza ha proceduto allora all'elezione del presidente provvisorio, nominando a tale carica il deputato Nico Stiluric, con 161 voti contro 5. Nella prossima seduta della Camera fissata per domani avrà luogo la nomina del Comitato per la verifica dei mandati.

Per la presidenza del Reich
I pericoli della proclamazione di Braun - Stegerwald del Centro proposto dalla destra.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 9, mattino.

La Comm

SPORT

Il Campionato di foot-ball

Le classifiche

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Genoa	17	10	3	4	41	20	23
Pisa	17	10	3	4	26	14	23
Modena	17	10	2	5	25	17	22
Internazion.	17	10	1	6	34	21	21
Casale	17	9	3	5	20	24	21
Torino	17	6	5	6	20	20	17
Cremonese	16	6	4	6	17	21	16
Reggiana	17	6	2	9	27	33	14
Hellas	17	5	4	8	25	33	14
Spezia	16	4	3	9	14	29	11
Legnano	17	3	5	9	15	24	11
Brescia	15	2	3	10	9	26	7

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	17	12	2	3	44	17	26
Juventus	17	9	6	2	31	17	24
Pro Vercelli	18	10	4	4	46	21	24
Padova	17	9	5	3	41	21	23
Novara	18	8	7	3	23	21	19
Livorno	17	6	6	5	34	30	18
Alessandria	17	5	6	4	19	18	16
Milan	17	3	5	8	26	36	17
Doria	17	6	2	9	17	27	14
Sampierdar.	17	5	3	9	13	24	13
Mantova	17	4	2	11	26	45	10
Spal	17	2	4	10	13	43	8
Derthona	18	2	3	13	17	44	8

Siamo di nuovo da capo? Come già quindici giorni or sono, le molteplici squadre alla pari in testa al girone A, sono ridotte a due: Genoa e Pisa. Il fatto ha questa volta un ben maggior significato, poichè le due compagini ora prime, in classifica l'hanno spuntata su due delle più agguerrite squadre che ostacolavano loro il cammino ascensionale: Casale e Internazionale. E poichè la definizione tra le quattro contendenti è venuta in seguito a una netta differenza di goals del Modena che ha pareggiato a Legnano, per ora non parliamo, non v'è che da prenderne atto e attendere gli svolgimenti futuri di questa lotta così insolitamente serrata e contesa a denti stretti.

Nel girone B, è rimasto solo in testa il Bologna. Battuta la Juventus, e sopratutto battuto il Padova dalla concorrente del girone, il Derthona, le posizioni rimangono un po' più delineate, quantunque i rincalzi della squadra rosso-blèu si annuncino tutt'altro che disposto a cedere le armi. Juventus e Pro Vercelli a pari punti — se pure con una partita in mano a favore della prima — sono avversari che non possono lasciar dormire eccessivamente convinti i bolognesi, mentre, se pure non è da considerarsi il Padova eliminato dalla lotta per il primato, è da crederci meno pericoloso.

A proposito della sua sconfitta (per la quale non v'è motivo che noi si gioisca), registriamo con piacere questa risurrezione dei leoncelli, i quali se sapessero ripetere almeno un paio di volte il risultato di ieri con... contorno di qualche match pari, potrebbero nutrire ancora qualche «speranziella»...

Girone A

Pisa batte Internazionale (3-1)

Pisa, 9, mattino.

Dopo appena una settimana dalla amara sconfitta di Verona i colori nero-azzurri sono tornati a brillare per una nuova preziosa vittoria. L'insertezza del pronostico, il valore della squadra lombarda che da ben nove domeniche consecutive era imbattuto, ha fatto sì che il campo del Club pisano ospitasse una folla numerosissima. L'animosa squadra di Cevenini si è dovuta inchinare di fronte alla superiorità tecnica della compagine pisana. Rare volte la rete nero-azzurra è stata scrollata, ed il goal dell'Internazionale è stato seguito di sorpresa con un tiro magistrale di Cevenini, quando il possesso della palla veniva disputato a 20 metri dal portiere Bedini. Dell'Internazionale, privo del portiere Zamberletti e di Conti, squalificato, si è salvata soltanto la difesa. La linea mediana ha avuto un vuoto pauroso nel centro, dove Tornabuoni è stato quasi nullo. Per questa falla si è infiltrato guizzante l'attacco nero-azzurro, che ha giuocato nei primi quarantacinque minuti con un brio indiavolato, ottenendo due goals che decidevano della partita a favore dei pisani. Degani, sostituto del portiere Zamberletti, ha salvato numerosi tiri degli avanti pisani. A lui forse va un po' di responsabilità per il secondo goal; in complesso però ha lasciato una buona impressione. I due terzini Casarielli e Francesconi sono stati le colonne della squadra, hanno lavorato incessantemente per rimediare alla deficienza del centro-half salvando così le squadre da una maggiore sconfitta. La linea mediana ebbe i suoi migliori nei due laterali che hanno dovuto lavorare con continuità per arginare l'attacco avversario. Tornabuoni, forse emozionato, non ha reso quello che potrebbe in realtà dare. Gli attaccanti hanno condotto buona discesa fino all'area nero-azzurra, ma in questa sono stati lenti ed indecisi perchè non hanno potuto concludere. Il migliore di essi è stato Cevenini.

Il Pisa ha giuocato con ardore e tecnica, ed ha ben meritato la vittoria. I punti furono segnati da Cevenini al 18.o del primo tempo, da Sbrana da quattro minuti, da Corsetti al 42.o, da Sbrana su penalty, al 18.o della ripresa.

Legnano e Modena (0-0)

Legnano, 9 mattino.

Il Modena reso a Legnano privo di Scaltriti non è riuscito a segnare nemmeno un goal: gli ospiti hanno anzi dovuto badare più a difendersi che a offendere. I lilla hanno tenuto molto sovente la difesa estrema avversaria sotto la loro pressione, ma, come al solito, non hanno raggiunto risultati tangibili per l'insufficienza palese della loro prima linea. Cinque corners a favore dei Legnano contro due stanno ad attestare la superiorità di attacco dei contadini. In assenza dell'arbitro ufficiale la partita è stata diretta dal signor Muttoni di Treviglio.

Hellas-Cremonese (2-2)

Cremona, 9 mattino.

I concittadini hanno fatto spallucce i loro supporters, perchè quello che da tempo più non si verificava sul nostro campo, cioè il dominio della società ospite, si è verificato invece ieri da parte dell'Hellas, che nel secondo tempo ha risalito l'handicap dei due punti a suo favore e per poco non coglieva la vittoria.

La Cremonese ha segnato subito all'inizio, al 2° minuto, e poi in seguito a un calcio libero di punizione tirato da Guerari II è tramutato in goal. Durante la ripresa Chicchi segnava il primo goal per l'Hellas e Levratto coi un potente cross, il pareggio.

Subito dopo, un tiro veloce del Vadese, — [illegible] — portava gli scaligeri in vantaggio. Al 25° minuto, su penalty, in seguito a fallo di mano di Calligaris, Morazzi segnò.

I casalesi hanno una rivincita contro il Genoa che Barbieri rende infruttuosa un subito dopo, al 30° minuto è il Casale ancora una volta in corner, frustrato dall'intervento di Volta. Una successiva discesa Neri-Tutto per poco non provocava il quarto goal in seguito ad una uscita di De Giovanni, rimasto completamente scoperto. Al 38° Calligaris toglie la palla a Catto che ora riuscito a penetrare nelle maglie della difesa casalese. Al 42° il tiempo è in corner, Blando raccoglie il calcio d'angolo di Caviglione e segna un magnifico goal, al quale però ri-pondo immediatamente un goal segnato da Catto in una brillante azione personale. Gli ultimi cinque minuti sono a favore del Casale del quale si prodiga specialmente Migliavacca, senza però alcun risultato tangibile.

* * *

Reggiana ha battuto **Spezia** per 2 a zero.

Torino-Brescia (0-0)

Un dirigente del Brescia affermava ieri di essere venuto a Torino con una squadra composta di elementi quasi tutti giovani. Era una specie di esperimento, visto che ormai le speranze di rimanere in prima divisione erano perdute e che bisognava provvedere per l'avvenire. Pardon, sta bene, ma fare largo ai giovani... Eppure con questi giovani il Torino più solido, più tecnico e più quadrato, in possesso dei migliori requisiti per vincere, è andato ad un pelo dal perdere. Fu una di quelle strane sorprese, di quei colpi di scena, che i giovani solo sanno dare.

Gli azzurri, già così cari a Trivellini, hanno iniziato l'incontro con una verve indiavolata, così che pareva non dovessero su quel ritmo resistere molto. Invece più i minuti passavano e più il brio, la volontà, la tenacia degli ospiti aumentavano, al punto che il successo fu da loro sfiorato a un quarto d'ora dalla fine. Zero a zero: così è terminato l'incontro, un una squadra relegata alle ultime posizioni, posta di fronte ad un avversario nel pieno della sua rinascita, con campo e pubblico avverso, può ben dire di aver vinto, almeno moralmente.

Il Brescia ha giocato per l'onore della maglia innanzi tutto, sacrificandosi pel bene comune, senza esibizionismi personali. Gli avanti aiutavano la difesa quando il caso lo chiedeva, questa aiutava i forwards nel migliore dei modi. I mediani, pur non comprendendo calciatori di grido, venivano a costituire la più ideale linea di collegamento tra gli uni e gli altri, e si rendevano di prezioso ausilio. E dal canto suo il portiere, il piccolo, modesto Bossoni, provvedeva pel rimanente, prodigandosi in parate magnifiche per scelta di tempo e per piazzamento a volte addirittura sbalorditive per l'audacia con cui erano compiute. Quante volte Calvi, Amadesi e Martin III si sono trovati a pochi passi dalla sua porta, e quante volte egli ha saputo strappargli dai piedi la palla! Trivellini ha fatto scuola.

Il torto che può imputarsi al Torino è quello di non aver saputo ancora trovare la sua migliore formazione. Contro l'Hellas seppe rendere di più, così come ha fatto contro il Casale, pur avendo i medesimi uomini. La difesa è sempre il perno della squadra, ma gli halves non sono al loro posto. Varalda al centro rende, ma laterale è nullo. Speroni è un atleta di sicuro [illegible] nire, ma è [illegible] immaturo. Fra gli avanti Martin I è nullo, Martin III spesso individuale e eccessivamente puntiglioso nella caccia all'uomo: e due «insides» di questa specie difficilmente possono rendersi utili. Tuttavia i torinesi hanno la scusante che sostituire i tre assenti è [illegible] cosa quanto mai difficile.

Il primo tempo è terminato con 6 calci di rigore a favore del granata contro 0 degli avversari. Le azioni rapide e fulminee si susseguono con ritmo accelerato pericolo le due difese, e specialmente quella bresciana, a un duro cimento. Più precisi e classici i torinesi, meno tecnici ma assai pericolosi gli azzurri, che puntano sul goal avversario con fughe velocissime, con larghi spostamenti di giuoco, passando il ball tra uomo e uomo, ora raso a terra ora alto, e tentando sorprendere l'accorto Latella con tiri improvvisi.

Il Torino, tarda ad impegnarsi, appoggia di preferenza su Amadesi che non ne combina una non Martin I. Calvi, guardato a dovere, cerca districarsi come può. Martin III e Giordano scioupano facilissime occasioni, e quando tirano Bossoni è pronto nella parata.

Nella ripresa per una ventina di minuti, malgrado un calcio d'angolo per parte, la fisionomia del match non cambia. In seguito il Brescia, rinfrancatosi, profitta del momento di rilassatezza dei granata, obbligando Latella a difficili parate. Energico, imparziale l'arbitro Vagge dell'Andrea Doria.

Torino: Latella; Morando e Martin II; Varalda, Kreuzer e Speroni; Amadesi, Martin I, Calvi, Martin III e Giordano.

Brescia: Bossoni; Tommasini e Pasolini; Bazzani, Bellardi e Cavagnini; Bissolotti, Bonardi, Giulisni, Frigioni e Rizzi.

Genoa batte Casale (4-1)

Genova, 9, mattino.

Il punteggio basta a dimostrare come fra le due squadre sia esistita una diversità di classe. Le riserve che hanno sostituito Santamaria, Alberti e Burlando, hanno corrisposto pienamente e furono pari al loro compito. I casalesi, viceversa, furono andicappati, da uno scontro sofferto dal loro centromediano, il valoroso Volta, che ha uscì malconcio.

L'incontro è arbitrato da Livraghi. I [illegible] blèu attaccano subito con vigore. Ticozzelli rimanda in piano il primo pallone, sbaglia completamente il secondo. Al 3° una azione Lemon-Migliavacca è resa nulla dal provvidenziale intervento di Bellini. Al 4° minuto De Vecchi tira un calcio di punizione che urtando un casalese rischia di andare in corner, ma Calligaris interviene e lo evita, provocando però una melée nella quale Catto manca il goal per scarsa prontezza. All'8° un altro calcio libero è tirato da Leale lievemente alto. Al 11° minuto Neri supera Greppi e passa a Morazzi che tira fortissimo. De Giovanni para a terra e Calligaris rinvia, ma debolmente, sicchè Ayeard riceve la palla e si appresta a tirare, ma Ticozzelli libera definitivamente. La pressione genoana è assai insistente, e i nero-stellati si difendono facendo uso anche di gioco duro. Al 12° minuto Bellini manda alto un tiro calcio di punizione; al 14° minuto una discesa di Cavigiolio provoca una pericolosa fase sotto il goal di De Prà.

Due minuti dopo Volta lascia il pallone nell'area di rigore. Il penalty, tirato da De Vecchi, è parato in corner da De Giovanni. Il calcio d'angolo è annullato da un efficace intervento di Volta. Tiri a lato o in alto dei genoani la cui superiorità continua, si susseguono. Al 36° minuto altro corner contro il Casale, infruttuoso. Pronta parata di De Giovanni al 37° minuto su tiro di Leale; a questo punto i nero-stellati riescono a combinare delle ottime azioni in linea, una delle quali frutta al 38° minuto un bellissimo tiro di Blando, bloccato da De Prà. Al 40° minuto finalmente il primo goal del Genoa, segnato da Lemon spostato al centro, su passaggio di Ayeard. Al 44° minuto Volta è a terra duramente colpito, e quando si rialza appare evidente che non si è trattato di cosa leggiera.

Infatti la ripresa si inizia con la prevalenza assoluta dei rosso-blèu tanto che, dopo un corner infruttuoso contro la propria squadra, Matteo si cambia di posto per qualche minuto con Volta per cercare di rimediare alle deficienze di questi: al 7° altro corner contro Casale. Il Genoa insiste continuamente all'offensiva, sicchè al 15° minuto Calligaris è costretto a salvare un'altra volta in corner, che ne provoca un successivo. Al 20° la superiorità nettissima dei genoani è coronata da un secondo goal di Lemon, [illegible] di una [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

La medaglia d'oro
agli anziani dell'impiego privato

Nel salone della Camera di commercio ha avuto luogo, ieri pomeriggio, la consegna della medaglia d'oro agli impiegati anziani di aziende private. Tale iniziativa ha carattere di ricompensa morale e di pubblico riconoscimento per gli impiegati che si sono distinti per la costanza di questo lavoro e per la fedeltà alle aziende, nelle quali hanno prestato per lunghi anni, ininterrottamente, la loro opera proficua. Il numero degli impiegati premiati annualmente è andato crescendo: da sei è salito a dodici, a venti e quest'anno a trenta. La cerimonia è riuscita cordiale e solenne nello stesso tempo. Erano presenti l'on. Teofilo Rossi, commissario Straordinario della Camera di commercio, il grand'uff. Bozzalla già vice-presidente, i consiglieri camerali, molti industriali e numerosissimi amici e ammiratori degli impiegati indicati, non l'onorificenza del lavoro, alla generale considerazione.

Il sen. Rossi interpretò il significato della cerimonia esaltando le doti preziose degli impiegati che sono i collaboratori indispensabili per la buona riuscita di ogni intrapresa commerciale o industriale. Il premio instituito della medaglia d'oro — volle precisare l'oratore — non ha valore soltanto per il lungo tempo dall'impiego, ma specialmente un valore morale. Per gli uomini lavoratori ci sono in Italia tre premi: la nomina a cavaliere del lavoro per quelli che con le proprie forze hanno saputo elevarsi al grado di capitani dell'industria e del commercio; la stella per gli operai che si sono distinti col lungo lavoro; e la medaglia d'oro per gli impiegati. I primi due sono onorificenze di riconoscimento governativo; il terzo invece è una iniziativa privata della Camera di commercio ma non è meno giustificato, data la grande importanza degli impiegati nelle aziende, e merita quindi di essere trasformato in un riconoscimento di iniziativa statale e pubblica.

L'on. Rossi ha parlato quindi del lavoro in generale dai primordi dell'umanità fino alla nostra libera organizzazione delle opere provvidendo che in un tempo non lontano sorgerà e trionferà nel concetto degli uomini la nobiltà del lavoro. L'oratore ha accennato quindi brevemente e con compiacimento al suo lungo consiglierato nella Camera di commercio ed ha chiuso il suo discorso esaltando le virtù lavorative del nostro paese.

Il grand'uff. Bozzalla ha letto quindi i nomi degli impiegati premiati, che sono i seguenti:

Migliau Pacifico, Bianco Domizio, Falco Giovanni, Ferrero Giovanni, Banchieri Luigi, Reviglio Giovanni, Goio Maggiorina, Gatti cav. Vittorio, Barra Antonio Valentino, Vesco Antonio, Costa Angelo, Reda Pietro Nicola, Gatti Luigi, Illario Annibale, Lesca Lorenzo, Cantono Vittorio, Ferrero Giuseppe, Forneri Federico, Elia Carlo, Rizzi Carlo, Vallia Carlo, Merlone Giovanni, Vinciolo cav. uff. Giacomo, Rabogliatti cav. Luigi, Colio Carlo, Marras Edoardo, Berra Achille, Michelotti Angelo Vincenzo, Bollo Enrico Levis cav. Francesco.

A tre dei premiati furono rivolte particolari dimostrazioni di simpatia cioè: al Pacifico Migliau per il ragguardevole numero d'anni di servizio; alla Maggiorina Goio, che è la prima donna premiata con la medaglia d'oro della Camera di commercio; e al cav. Giacomo Vinaio, ex consigliere comunale. Il cav. Vinaio rispose brevemente alle autorità camerali pronunziando un cordiale ringraziamento anche a nome dei colleghi festeggiati. Ai premiati ed agli invitati venne quindi offerto un rinfresco.

Medaglie d'oro ad operai

Sotto gli auspici del presidente onorario, S. A. R. il Duca d'Aosta, la Società Promotrice dell'Industria nazionale, quest'anno distribuirà n. 25 medaglie d'oro a quegli operai che se ne sono resi meritevoli in conseguenza dei lunghi ed ininterrotti servigi prestati presso un'unica Ditta. Coloro che intendono concorrere dovranno avanzare regolare domanda alla predetta Società — corredata dai documenti richiesti dall'apposito regolamento — non oltre il giorno 31 marzo del corrente anno. Per programmi, schiarimenti, ecc., rivolgersi alla segreteria sociale, posta in via Monte di Pietà, 28, dalle ore 10 alle 12, e dalle ore 13 alle 16 di ogni giorno, esclusi i festivi.

Il quinto anniversario
dell'Associazione liberale del III Mandamento

Nella sua sede, in via del Carmine 1, l'Associazione liberale del III Mandamento ha celebrato ieri, con una semplice famigliare cerimonia il quinto anniversario della sua fondazione. Fra le notabilità intervenute abbiam notato l'on. Gino Olivetti, il comm. Alfredo Badini-Confalonieri, il generale Capello, il generale Soria, il generale Fioretta, il colonnello Albertini del Circolo Porta Susa, il cav. Corte rappresentante dell'Associazione R. Parco, il cav. Bocca del Circolo S. Secondo, il geometra Comandona, ecc. Erano rappresentate le Società Campidoglio e Borgo S. Donato e quella degli impiegati dell'Università. Prestava servizio la Banda della Casa benefica.

Il presidente prof. Cottino porse il benvenuto agli intervenuti e quindi accennò di volo all'opera spiegata dall'Associazione, nei cinque anni di sua esistenza. L'illustrazione di questo periodo di attività dell'Associazione, venne poi fatta più ampiamente e dettagliatamente dal generale Capello che ricevè l'ispirazione svolta dal Sodalizio, dal difficile inizio nei turbati momenti del 1920 fino a questi giorni, attraverso le diverse e così profonde vicende che si susseguirono nella vita della Nazione, dei Partiti politici, nelle classi e categorie dei cittadini e particolarmente nel Partito liberale.

Quindi l'oratore, sempre deferentemente ascoltato, parlò della «fatidica data del 4 marzo 1848» facendo una serrata rievocazione storica degli avvenimenti italiani dal memorabile giorno in cui venne firmata la Carta Costituzionale fino alle burrascosissime vicende degli ultimi tempi. Venne molto applaudito.

Seguì l'inaugurazione del Circolo famigliare della Mutua mandamentale fra impiegati ed operai, e la cerimonia venne chiusa, festosamente con un banchetto.

Assemblea della Lega navale

Presso la nostra Camera di Commercio ha avuto luogo l'annuale assemblea dei soci della Sezione di Torino della Lega Navale Italiana.

Il Segretario del Consiglio lesse una sua relazione morale sull'andamento della Sezione, inspirata ad alti sentimenti di patriottismo, relazione che venne calorosamente applaudita e che su vivo unanime verrà data alle stampe e diramata a tutti i soci e pubblicata sulla rivista *L'Italia Marinara*.

Si è proceduto quindi alle nomine di tutto il Consiglio. Il Presidente ha quindi comunicato che il presidente del Consiglio on. Mussolini ha espresso il suo incondizionato appoggio alla Lega Navale Italiana.

Prime impressioni
sul decreto per gli agenti di cambio

La giornata festiva ha reso difficile il raccogliere impressioni sui nuovi provvedimenti governativi destinati a meglio disciplinare il delicato ordinamento degli agenti di cambio. La cerimonia avvenuta ieri alla Camera di commercio ci ha permesso però egualmente di avvicinare diverse personalità del mondo degli affari e persone che sono addentro nell'organismo delle Borse e una qualche impressione l'abbiamo potuta avere. I principi ai quali si ispira il decreto sono concordemente lodati da quanti desiderano che ogni mezzo venga posto in opera per togliere alla Borsa ogni motivo di confusione, meglio disciplinando le operazioni ed allontanando quanti non hanno i titoli per partecipare al mercato, operano senza dirette responsabilità, creano movimenti fittizi, e concorrono ad alterare i valori.

Si osserva da molti che i nuovi provvedimenti finiranno per concentrare il movimento borsistico in mano di un numero ristretto di persone. Dato però che anche con l'attuale libertà queste forti influenze si facevano ugualmente sentire è opinione generale che è assai meglio che questo predominio sia palese. Con i nuovi provvedimenti si sa delle persone che da più di quarant'anni frequenta la Borsa e la storia anedottica del nostro istituto potrebbe scrivere per insegnamento dei giovani agenti e degli insani giocatori non si tornerà all'antegnerra perchè oggi, assai più che un tempo, il movimento borsistico ha una grande influenza nelle industrie e negli affari, ma un pochino le Borse si stelleranno. Se le disposizioni verranno rigidamente applicate e non si verificherà il caso che fatta la legge si trovi subito, per puralizzarne gli effetti, l'inganno, nella nostra Borsa non ci dovrebbero rimanere che una trentina di agenti di cambio al massimo. Tutte sono quelli che possono direttamente dare le garanzie finanziarie che il decreto stabilisce. Una trentina e questi potrebbero rimanere in vigore l'uno, che vigeva un tempo, che nessun agente si presentava in Borsa... senza la tuba e la redingote. Sono inezie, ma davano il tono al mercato.

A questa stessa persona abbiamo chiesto qualche impressione sulla parte del decreto che maggiormente impressiona coloro che non conoscono l'organismo borsistico e ciò il fatto che gli agenti non devono più fare in proprio alcuna operazione e si ha ritenuto:

— La disposizione non è nuova, ma è di quelle che possono facilmente essere elusa. Anche oggi gli agenti non debbono fare operazioni che per conto di terzi e cioè comprare e vendere titoli unicamente secondo le richieste che hanno dalla loro clientela; ma chi può giurare che ciò avvenga. Che direttamente, o per interposta persona, anche l'agente di cambio non tratti affari in proprio? Un tempo ciò non si verificava. I nostri vecchi agenti di cambio, liquidate le operazioni segnate a taccino, si riposavano, restavano nella Borsa, ma non cercavano di influire direttamente sul mercato. Oggi... Dei vecchi molti sono scomparsi, e i nuovi ignorano le vecchie abitudini. La febbre prende tutti; chi ha da vendere o da comperare ed anche chi potrebbe restarsene tranquillamente in osservazione.

Anche a questa persona abbiamo posta la domanda generica: L'impressione di massima sul decreto?

— Ottima, sotto ogni aspetto.

Il Convegno provinciale
dell'Unione reduci di guerra

I rappresentanti delle Sezioni della provincia di Torino della «Unione nazionale reduci di guerra», organizzazione che raggruppa gli ex combattenti aderenti agli ideali religiosi e morali che inspirano l'Unione, hanno tenuto ieri, in buon numero il loro Convegno, nella sala del teatrino dell'Unione del Lavoro. Presiedette l'avv. Guerrieri del Comitato Centrale che illustrò fra gli applausi gli scopi e gli ideali a cui tende l'Unione. Quindi il segretario provinciale cavaliere Vigna fece una particolareggiata relazione sull'andamento morale dell'associazione accennando alle molteplici iniziative prese a favore dei reduci ed il contegno fermo e dignitoso da essa tenuto di fronte ai Partiti ed al Governo per mantenere integra la propria indipendenza. Altra relazione sull'assistenza venne svolta dal sig. Ferrero, e quindi si svolse una serena discussione al termine della quale vennero votati i due ordini del giorno seguenti:

«Il Comitato Provinciale Torinese della Unione Nazionale Reduci di Guerra preso atto delle relazioni sulle attività svolte dalla propria Giunta Esecutiva, approva lo approva; richiamandosi alla ragione d'essere della Unione che, dalla concezione cristiana trae l'ispirazione nella sua opera assistenziale a favore dei reduci della trincea e di valorizzazione delle più pure ed alte idealità che sostennero la gioventù italica nelle sue gloriose e sanguinose tappe verso la vittoria; approva l'indirizzo seguito dal sodalizio che, al di fuori ed al di sopra di ogni naturale divisione di parte, ha sinora svolta la sua benefica attività e si dichiara recisamente contrario a qualunque orientamento che possa trascinare nelle sue fosche contese e nei profondi dissensi politici il simbolo più puro della coesione nazionale rappresentato dal combattente; mentre invoca, dal ricordo dei sacrifici e dei dolori della guerra, la pacificazione degli animi nella ritrovata libertà statutaria per tutti gli italiani, affida alla nuova Commissione Esecutiva l'ulteriore compito che permetta la più larga e completa estrinsecazione del programma della Unione nazionale reduci di guerra nella Provincia e la più fattiva cooperazione di tutte le sue Sezioni».

«Il Comitato Provinciale Torinese della Unione nazionale reduci di guerra rilevato come in questi giorni siano corse voci di possibile scioglimento della Associazione; protesta contro tali manovre che mascherano, nella apparente volontà di unificazione di tutti i combattenti, un'evidente scopo di parte; e, mentre rivendica il diritto di tutti i cittadini di liberamente raggrupparsi in quegli organismi che svolgono la loro attività nell'ambito costituzionale; riafferma il particolare dovere dello Stato di validamente tutelare quelle organizzazioni di combattenti che come la Unione nazionale reduci di guerra, esplicano una benefica attività altamente morale».

Il bilancio della lotteria animali vivi

Bilancio che si chiude con soddisfazione di tutti: dei vincitori, che hanno ritirati tutti i premi, e della Federazione degli Asili suburbani, la quale, mercè lo slancio della cittadinanza che ha risposto così largamente alla iniziativa, potrà realizzare un rilevante provento, da destinarsi ai bisogni degli Asili. E il ringraziamento della Federazione si estende, naturalmente, oltre alla cittadinanza che acquistò i biglietti, ai volonterosi che li vendettero cioè agli, con relativa presidenza e corpi insegnanti, comitato, signorine, signore e signori in veste di volontari... Ai quali tutti, la Federazione rivolge, soddisfatta ma sempre previdente, un cordiale «arrivederci ad un altro anno»...

Il dramma di una donna disgraziata

Afferrata alla gola dal marito ubbriaco

lo ferisce gravemente con una coltellata

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri alla Barriera di Milano, e più precisamente in via Cuneo 1, in seguito ad un litigio fra i coniugi Astigiano: la moglie Maria Picchetto di anni 34, in un momento di esasperazione, colpiva con un colpo di coltello all'inguine il marito Carlo di anni 37, il quale veniva condotto in pietose condizioni all'Ospedaletto Martini.

Coppia male assortita.

La vita dei coniugi da molto tempo non trascorreva tranquilla. Quei due non erano fatti per intendersi. La Maria viene descritta dai vicini come una donna attiva, tutta lavoro e casa; le stesse cose non si dicono del marito, il quale, sembra, si trovasse bene volentieri fuori, in compagnia degli amici. Beveva spesso e volentieri e aveva, come si suol dire, il vino cattivo. Quando si trovava un po' alticcio, se andava di mezzo la moglie. Questa è un po' la storia di molti matrimoni male assortiti, in quella categoria di persone alla quale appartengono gli Astigiano.

Fuori di casa però il marito era completamente diverso. Tolto il vizio del bere, la sua compagnia appariva piacevole agli estranei; ed egli era pure un lavoratore. Operaio in una fonderia sul corso Monculieri, lavorava volonterosamente. Il suo carattere mutava solamente varcando la soglia di casa sua. Forse il fatto di non aver avuto figli dalla sua unione con la Maria, aveva servito a scavare maggiormente l'abisso che divideva i due coniugi.

A tutte queste cose, se ne era venuta aggiungendo in questi ultimi tempi, una di carattere economico. Gli Astigiano abitavano da soli tre mesi nello stabile di via Cuneo, 1. Era stata la donna a spingere il marito ad affittare una modesta latteria col retrobottega. Essa aveva creduto di poter avviare un modesto giro d'affari che le avesse permesso di aiutare validamente il bilancio famigliare.

Il commercio del latte, in quella località quartiata, invece non prosperava. Nonostante tutta la sua attività, le sue premure verso i clienti, il piccolo botteghino faceva magri affari. In ciò il marito trovava gli elementi per alogare il suo insanabile rancore verso la moglie. Un rancore che aveva profonde radici nel suo animo e del quale forse egli neppure sapeva rendersi ragione. Le liti in famiglia erano più che frequenti, e ad esse presenziavano bene spesso due giovanotti: i fratelli Vincenzo e Giuseppe Amattino, cugini dei coniugi, i quali mangiavano alla loro tavola e dormivano presso di loro.

Le scenate nella latteria venivano commentate nel vicinato e le buone donnette osservando i lividi che le percosse del marito lasciavano sul volto della Maria, la compiangevano e avrebbero anche voluto trovare parole atte a consolarla, ma la lattivendola era vergognosa dei maltrattamenti subiti e cercava di non parlare dei suoi litigi famigliari.

Sfregiata.

L'ultima scenata, più clamorosa di tutte, avvenne sabato sera. L'Astigiano era rincasato, come al solito, di umor nero. Stette imbronciato in un canto della tavola, senza parlare, fino a che, finita la cena i due cugini si ritirarono nelle loro camere.

Allora scoppiò furibonda una lite. I vicini udirono le stoviglie frangersi per terra e gli urli della donna i quali in certi momenti soverchiavano la voce del marito il quale, ubbriaco, le gridava una sequela di ingiurie improperi. Quando la Maria riuscì a scappare nel cortiletto, la portinaia, che impressionata da quel tumulto più accentuato dei precedenti, era uscita con qualche vicino, sotto l'androne, vide che essa aveva il volto coperto di molte ferite.

— Mi ha colpita con un coltello! — mormorò fra i singhiozzi la disgraziata. E proseguì: — Una vita come questa non può continuare!

Purtroppo la sventurata donna prevedeva inconsciamente che, una volta o l'altra, la cosa sarebbero volte al peggio, ma non immaginava mai che il domani essa, forse inconsciamente, si sarebbe macchiata di un delitto.

La portinaia e qualche altra persona del vicinato che abbiamo interrogato in proposito, sono concordi nel dire che la Maria deve essere stata costretta, difendendosi, a colpire il marito, il quale in quel giorno era rincasato ancor più ubriaco del solito. Un dramma pietoso, insomma: ecco come può riassumersi il sanguinoso fatto di via Cuneo, di cui fu protagonista la disgraziata donna.

L'assoluta inconciliabilità, questo stato di continua, aspra tensione fra i coniugi, che, mentre prendeva pretesto da un dissenso di affari imperniato sulla latteria, aveva probabilmente le sue vere radici in una irriducibile divergenza di caratteri, doveva purtroppo abboccare fatalmente nel sinistro episodio, nel sangue.

Il dramma è avvenuto durante l'ora del pranzo. Chiuso il negozio verso mezzogiorno, la moglie era salita all'alloggio, dove si era messa a preparare il pranzo. Prima dell'una tutto era pronto. Erano in casa, con la donna, i fratelli Amattino; ma il marito non c'era ancora. Tardava, con non poco disappunto della moglie, sebbene il caso non fosse nuovo. Poichè l'Astigiano non si decideva a comparire i tre presenti pensarono bene di mettersi a tavola. Avevano già quasi ultimato il frugale pasto, quando entrò l'Astigiano. Era in compagnia di un amico; ma nonostante la presenza di questi, la sua parola e il suo contegno si mantennero riservati e chiusi. Evidentemente si risvegliava nell'animo suo il rancore, l'ostilità verso la moglie, che il ricordo della scenata della sera precedente rinverdiva e rinfocolava.

L'attimo di esasperazione.

Si ritirò a tavola, e, mentre gli altri stavano tranquillamente, egli consumò col cibo. L'amico era stato ripetutamente invitato a dividere la mensa, ma aveva rifiutato; ed era accontentato di prendere un bicchiere di vino. Ma, forse, di vino e di alcool in genere non ne aveva bisogno; certo non ne aveva assoluto bisogno l'Astigiano, che non aveva tardato ad apparire in istato di ubriachezza alcoolica. Sebbene di mattino, egli non aveva disdegnato di bere il gomito, probabilmente trattenendosi una collana di «ricchetti»; abitudine che, come già accennammo, gli viene ampiamente riconosciuta dai conoscenti.

L'Astigiano, adunque, era ubbriaco. Non tardò a dimostrarlo coi discorsi che intavolò a tavola, discorsi che, rivolti direttamente o indirettamente alla moglie, suonavano il suo contenuto astio contro di lei. Ritornò in balia della solita solfa: il negozio di latteria che andava male, lei che non sapeva fare i suoi affari avendo avuto la infelice idea di voler mettersi in essi, ecc. Punta sul vivo, la donna rimbeccò. Si accese così una disputa, una delle solite scenate che, per quanto burrascose e violente, non fece però supporre ai presenti che avrebbe avuto una chiusa così grave.

Ma ieri sera di mezzo il vino bevuto e il sordo ribollimento dell'animo che datava dalla scenata della sera prima. Fu perciò che l'uomo, ad una frase vivace della moglie, scattò sulla seggiola come punto da una vespa, e si diresse contro di lei. Era eccitato, sconvolto dall'ira: il volto era rosso, congestionato, gli occhi lucenti sinistramente. Afferrò la moglie pel collo, alcò un pugno contro di lei, proferendo violente minaccie.

La donna era stata così spinta ed addossata contro il tavolo dall'inferocito marito, e tentava invano di sottrarsi alla stretta che l'attanagliava alla gola. Mentre cercava di puntellarsi con la mano sul tavolo, essa toccò un coltello che stava sulla tovaglia. Che passò allora nel suo animo, nel suo cervello? Chi lo potrà dire mai? Probabilmente neppure essa stessa. Forse in un baleno, rivisse la sofferenza che aveva passata al fianco del marito e in quell'attimo, forse non previsto, non cercato, le salì il pensiero della vendetta. Un attimo: ma bastò. Brandì quel coltello, e se inferse un colpo, con forza, così alla cieca, contro il marito, che le stava sopra e ancora la minacciava...

«Ho ferito mio marito!».

L'uomo abbandonò la stretta come privo di forze, lasciandosi cadere sopra una seggiola. Si portò una mano all'inguine dove si sentiva ferito, e la ritirò intrisa di sangue. La feritrice riposò sul tavolo il coltello intriso di sangue, intontita, disfatta, come assente. La tragedia si era svolta così repentinamente, ed impensatamente, che i presenti non avevano avuto tempo nè modo di interporsi.

Intanto il ferito continuava a perdere sangue, e andava sbiancandosi in volto. Allora i fratelli Amattino e lo stesso Astigiano scesero le scale, per invocare dai vicini soccorso. La donna appariva abbattuta, costernata, pallidissima in volto.

— Ho ferito mio marito! — diceva — chiamate il medico e le guardie.

Interrogata come si era svolto il fatto, essa dichiarò di aver agito in un momento di oscuramento delle sue facoltà, di non ricordare neppure più quanto aveva fatto. E questo diceva con accento di sincerità.

Data non distante Astanteria Martini, dove era stato telefonato, giunse il dottore Porzio, il quale visitò l'Astigiano e constatò trattarsi di una grave, poichè il coltello aveva reciso vasi sanguigni importanti, e consigliò il trasporto del ferito all'Astanteria. Difatti, poco dopo, giungeva dalla Croce Verde, pure avvisato telefonicamente, l'auto-barella, e l'Astigiano era trasportato all'Astanteria e ricevuto prontamente nella sala operatoria. I medici dott. Cirio e Cavalli, gli riscontrarono una profonda ferita all'inguine sinistro, con recisione della arteria femorale. Gli prestarono le cure del caso, e lo fecero ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. Egli, infatti, aveva subito una fortissima emorragia, che ne aveva stremato le forze. I sanitari sperano in un miglioramento generale per poter procedere alla amputazione della gamba, operazione che potrebbe scongiurare, forse, il pericolo di morte.

Nella casa del dramma sono pure giunti, poco dopo l'intervento del medico, gli agenti della locale Sezione di P. S., i carabinieri, il sostituto Procuratore del Re avv. Scaffarano, ecc. La donna, senza che opponesse la minima resistenza, è stata dichiarata in arresto dai carabinieri del ruolo generale della stazione Aurora, e, piangente, accompagnata in camera di sicurezza. Fu subito sottoposta ad interrogatorio. Disse di aver agito in istato di eccitazione estrema, quasi di incoscienza, e, a sua discolpa, affermò anche di essere sottoposta da anni, ai maltrattamenti del marito.

Questi, dato il suo stato delicato e grave, non potè ancora essere interrogato dall'autorità di polizia, nè da quella giudiziaria, che stanno compiendo l'inchiesta sul triste e pietoso dramma. Vennero invece sentiti i testimoni del fatto, i fratelli Amattino e l'amico del ferito.

Si impicca ad un albero

Un individuo sulla quarantina, modestamente vestito, venne trovato strangolato da una funicella attaccata ad un ramo di un albero nel bosco della strada del Nobile nei pressi della casa N. 70. In tasca del disgraziato vennero trovate alcune carte dalle quali risultava che il defunto era certo Luigi Bergerone, proprietario di un negozio da parrucchiere in via Parona, 74.

Le indagini fatte dalle guardie municipali, confermarono le generalità dell'appiccato. La morte venne constatata dal dottor Carutti del Municipio; essa era avvenuta quaranta ore prima. Esperite le formalità medico-legali, la salma del suicida venne inviata alla camera mortuaria degli istituti universitari del Valentino.

Fulminato dalla corrente elettrica

L'altra sera, verso le 23, negli stabilimenti Nebiolo, di via Bologna, l'operaio Giovanni Rivetto, di anni 38, abitante in via Parma 27 bis, mentre era intento al suo lavoro veniva colpito dalla corrente elettrica, e stramazzava tramortito al suolo. I soccorsi tosto prestatigli non servirono, purtroppo, a nulla. Il povero Rivetto era morto fulminato. La morte fu constatata da un medico, quindi la salma fu lasciata a disposizione della famiglia.

"SCARAMOUCHE,,
Dopo tre giorni di "ESAURITI,,

in due grandi locali (*Salone Ghersi* e *Cinema Vittoria*) le repliche di *Scaramouche* proseguono da oggi nel solo *Salone Ghersi*.

Il capolavoro insuperabile

che tutta Torino accorrerà ad ammirare, evocazione meravigliosa della Rivoluzione Francese, scrupolosa ricostruzione di un romanzo ardente d'amore e di cavalleria in uno dei più tragici periodi della storia di Francia.

il capolavoro insuperabile
continuerà al SALONE GHERSI

nella smagliante messa in scena di Rex Ingram, nella affascinante interpretazione di Alice Terry, Ramon Navarro, Lewis Stone.

Movimento economico

I tramvieri e ferrovieri secondari ed il caro vita

Il Comitato intersindacale che è composto dai rappresentanti delle Sezioni torinesi del Sindacato tramvieri italiani, Sindacato trasporti secondari, Associazione sindacale tramvieri e ferrovieri secondari ha fatto largamente distribuire, in questi giorni, un manifestino agli interessati. Nel manifestino, fra l'altro, è detto:

«Ai primi di Gennaio c. a., nell'intento di ottenere per la massa dei tramvieri e dei secondari una indennità caroviveri per far fronte almeno in parte al continuo aumento del costo della vita, le vostre organizzazioni, ritenendo necessario unificare tutte le energie della categoria, si costituivano in Comitato Intersindacale. Pochi giorni dopo il riunitissimo comizio del 16 Gennaio. Il Comitato iniziava alle diverse Aziende la richiesta di una congrua quota caroviveri. Alla richiesta alcune Aziende risposero in modo da non offrire il mezzo di scendere a trattative, altre non risposero. Di fronte a questo atteggiamento il Comitato ritenne utile un passo presso il Prefetto sollecitando anche le Aziende. Tutto questo però non valse a smuoverle dal loro ingiustificato contegno; per cui il Comitato Intersindacale, battute senza risultato alcuno tutte le vie pacifiche, forte dell'appoggio e del mandato di fiducia dell'assemblea del 21 Febbraio, è passato a tracciare le linee dell'azione da svolgere per ottenere il riconoscimento dei diritti dei tramvieri e dei secondarii quali lo hanno investito legittimamente della loro rappresentanza.

«Il Comitato Intersindacale ha denunciato alla cittadinanza come l'inqualificabile contegno delle Aziende perchè esse, giudicando seriamente fin da ora, sappia a chi farne risalire le eventuali conseguenze. Nell'agitazione iniziata la cittadinanza non può esser che con voi in quanto lottate per il diritto alla vita vostro e delle vostre famiglie. Quasi tutte le altre categorie hanno ottenuto dai rispettivi datori di lavoro la concessione di un aumento caroviveri. Soltanto le Aziende ferro-tranviarie, dimostrando di tenere in nessuna considerazione i vostri bisogni, si sono chiuse in un ostinato mutismo non concedendo nemmeno, come l'Azienda Tramviaria Municipale, i miglioramenti di cui al contratto di lavoro vigente che stabiliva, per il 1.o gennaio del corrente anno, l'aumento della indennità carovita in rapporto all'aumentato costo della vita».

Come tutti gli altri dipendenti Comunali, anche i tramvieri attendono con grande ansia le decisioni dell'Amministrazione straordinaria. Essi, a mezzo dei loro rappresentanti, hanno già fatto rilevare che col crescente costo della vita le loro condizioni finanziarie sono troppo peggiorate e che un sollecito provvedimento si impone. Una corrente notevole aveva fatto pressioni sui dirigenti perchè la massa fosse invitata a dimostrare in modo ben evidente il suo malcontento per il ritardo della invocata concessione. Ma poco se ne fece sulla. E' opportuno però rilevare che tutti i tramvieri e tutti i dipendenti Comunali sono in impaziente attesa e questa non può essere prolungata ancora senza inconvenienti che è bene evitare.

Interessi della borgata Regio Parco

Una Commissione del Comitato «Pro-Interessi Regio Parco», composta dei signori cav. Cornibert, cav. Costa e Garda, è stata ricevuta dal Commissario prefettizio barone La Via, per trattare di interessi della Regione. Il Commissario comunicò le sue osservazioni sulle domande contenute nel memoriale presentato tempo fa dal Comitato. In merito alla fognatura, da tanti anni chiesta dalla popolazione del Regio Parco, soltanto qualche eccezione facendo osservare che nei lavori di indole generale della città avrebbe raccomandato agli organi competenti municipali l'esecuzione dell'opera pubblica in un tempo non lontano, ma, stante la spesa non indifferente da incontrare, il lavoro non si potrà in un subito risolvere ma non con un minimo programma. Dietro affidamento poi che per quanto riguarda la manutenzione stradale e l'apertura della strada limitrofa alla Borgata l'Amministrazione straordinaria avrebbe provveduto subito, così pure per quanto concerne la via Maddalene lasciata in uno stato veramente deplorevole. Assicurò inoltre il prossimo spostamento dei capolinea dei tram N. 10, stabilendo il passaggio di essi in via Paroletti tanto da togliere l'ingombro lungo tutta esistente in via Maddalene e propriamente di fronte all'entrata della Manifattura Tabacchi ove a tutte le ore si agglomerano e transitano vetture e tram con grave pericolo dei pedoni e specialmente di molti bambini delle vicine scuole.

Per le diverse altre richieste e cioè: spostamento del lavatoio, illuminazione, allargamento di via Maddalene, assicurò il suo valido intervento onde tutte quelle provvidenze urgenti abbiano ad essere effettuate.

Il rinvio dell'assemblea della Mutua Fiat

A causa di un malinteso sul luogo ove doveva avvenire la riunione dei soci della Mutua operai Fiat, l'assemblea indetta per ieri mattina, non potè aver luogo per mancanza del numero legale dei soci presenti. E' stata perciò rinviata in luogo ed ora che saranno ulteriormente indicati.

Arrestato per truffe

E' stato arrestato dagli agenti di P. S. del Commissariato di San Secondo, il sedicente ragioniere Enrico Clava fu Raffaele, di anni 50, colpito da due mandati di cattura per truffe, falso e appropriazioni indebite. Egli era stato denunciato allo stesso commissariato il 3 del corr. mese per un'altra truffa di L. 540 in danno della Ditta Faro. Il Clava sbarcava il lunario facendosi affidare da piccoli negozianti merci, che poi vendeva a suo profitto. La polizia ritiene che il Clava abbia consumate altre truffe ed appropriazioni indebite in danno di altri commercianti.

Disgrazie

Francesco Locco, di anni 10, abitante a Grugliasco, giocando a palla con un altro ragazzo si urtò col compagno e si fratturò, cadendo, un omero. Fu medicato all'ospedale Martini dal dottor Davico, ricoverato e giudicato guaribile in 35 giorni.

— Nel salire sopra un tram della linea n. 2, in via Arcivescovado, l'impiegato Maria Box, di anni 25, abitante in via Carlo Alberto 31, cadeva e si slogava un piede. Il dottor Ferrero del San Giovanni la medicò, giudicandola guaribile in 15 giorni.

divertimenti

Ancora per pochi giorni
al CINEMA AMBROSIO
si rappresenterà il grande capolavoro
"KOENIGSMARK"
Questo film che rappresenta un balzo fantastico compiuto dall'arte della tecnica, dalla verità e fantasia cinematografica, supera di colpo quanto di meglio si sia fino ad oggi prodotto
Queste ultime rappresentazioni
a prezzi ribassati
Poltrone L. 3 — Primi posti L. 2 — Secondi L. 1 — Tutti accorrano al nostro *Massimo Teatro Cinematografico* chi ancora non ha avuto la fortuna di vedere questo eccezionale spettacolo.

Oggi al CINEMA VITTORIA
lavoreranno BAMBÙ e FATTY
nelle due divertentissime films:
BAMBU' CONTRO I FANTASMI
e FATTY L'ORTEGGIATORE INTREPIDO
Richard Talmadge (Bambù) combatterà contro dei fantasmi in carne ed ossa in una lotta ad oltranza nella quale abbonderanno i salti prodigiosi, che sono appunto una delle specialità di Bambù. Inoltre il rubicondo e piacevole Fatty prodigherà in due atti lepidissimi tutta la sua migliore comicità.

TEATRI E CONCERTI

La stagione del "Regio,, prolungata
Prossima andata in scena del "Nerone,,

Stasera e domani sera al «Regio» si farà riposo per dedicare ogni cura alle prove del *Nerone* che, sotto la direzione di Arturo Toscanini, andrà in scena tra alcuni giorni, necessari anche a preparare le masse che nell'opera di Bèllo hanno notevole importanza e per le quali è venuto appositamente Giovacchino Forzano. La Direzione del Regio ha quindi deciso di prolungare la stagione, perchè stanno da mettere in scena, dopo il *Nerone* (che avrà il numero di repliche finora l'autunno scorso) il *Sigfrido* di Wagner. Tutte le rappresentazioni che si faranno in più delle quaranta d'abbonamento stabilite saranno offerte in dono agli abbonati delle due serie pari e dispari, come del resto si è già fatto in qualcuna delle trascorse «stagioni». Intanto per mercoledì è fissata ancora una replica del *Gallo d'oro* di Rimsky-Korsakow, in turno di abbonamento dispari. La vendita dei posti per questo spettacolo sarà iniziata fino da oggi.

***

Con una sala affollatissima ci è dato ieri nel pomeriggio il *Rigoletto*, ch'ebbe a protagonista il baritono Domenico Viglione-Borghese, il quale ha reso il personaggio con molta misura di effetti e con inconsueta efficacia. Con lui ebbero molte chiamate ad ogni fine d'atto ed a scena aperta Ada Sari, Oreste Di Bernadi, il Dominicini e il Villa. La rappresentazione di ieri fu diretta dal sostituto maestro Tantillo che fu meritatamente evocato più volte con gli interpreti.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

— Un'audizione della Pro Coltura Femminile presentò un compositore-pianista, Luigi Molinelis, una cantatrice, la signorina Roncallo, un'arpista, la signorina Colombo. In alcuni preludi pel pianoforte e in alcune liriche per canto e pianoforte il maestro Molinelis mostrò qualità di assimilatore e di imitatore, che dir si voglia, di fine gusto. I pezzi pianistici sanevano specialmente di Debussy, di Ravel, di Albeniz, ecc., quelli vocali oscillavano fra le maniere di Fauré, di Massenet, di Duparc, ecc. Completa assenza di personale sentire, buona esperienza culturale; eleganza nel tocco della lastiera. Scarsi gli applausi. La signorina Roncallo, piacevole voce, levigata dallo studio, cantò assai finemente un bellissimo frammisto di Porpora e uno di Pasquini, opere nelle quali canto scolastico e canto artistico si identificano; non ancora matura parve nell'interpretazione artistica della «Violetta» racconigliana, privata del suo lieve presentimento romantico, d'una Musica dei Canconi, in cui Jurono tracciurate le caratteristiche del recitar cantando; due canzoni della Guilbert rappresentarono un considerevole tentativo verso la dizione intima e piena di significato. Applausi molto calorosi, un bis alla bella «Passion» della Guilbert. L'artista signorina Colombo suonò graziosamente, mostrandovi buona scuola e vigoria, la fantasia del Saint-Saëns, una Bourrée clavicembalistica di J. S. Bach e due pezzi del Tournier e del l'Alvars. Feste cordiali e augurali.

— Nella settimana scorsa la signora Lotte Leonard, l'eccellente cantatrice tedesca, ha dato due concerti per la Pro Coltura femminile, presentando *lieder* di Wolf, Schubert, Schumann, Haendel, Bach, Gemilli, Respighi, ecc. Non potendo riferirne ampiamente, ci limitiamo a registrare il calorosso successo della concertista, che fu coadiuvata dal pianista Ghedini e dal violoncellista De Napoli.

— Questa sera, al Liceo, lo Concerto del Gum. Il pianista Ignaz Friedman, che ha già vasta fama, eseguirà la sonata op. 26 di Beethoven, le «Variazioni e Fuga su di un tema di Haendel» di Brahms, la sonata op. 58, ed altri pezzi di Chopin.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. d'operette Corradin-Cominetti). — Ore 21: «Crema di cioccolata», operetta di Lombardo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Menichelli-Migliari-Pescatori). — Ore 21: «In bocca al lupo», commedia di Hennequin.
ALFIERI (Compagnia drammatica A. De Sanctis). Ore 21: «Quel bel tipo di Vittorelli», comm

ULTIME NOTIZIE

Il ritorno dell'Alta Slesia alla Germania
base del patto occidentale di sicurezza
Impressioni londinesi sul Convegno di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, mattino.

Anche in ambienti molto più avvezzi al viso delle armi che al sorriso si stanno erigendo parecchi altariati ai buoni Avviamenti che sarebbero emersi dalle conversazioni fra Chamberlain e Herriot. Gli altari potranno risultare domani di pasta frolla, anziché di cemento. E' impossibile analizzare ora il materiale di costruzione, ma i moccoli sono così numerosi che viene voglia di pensare: chissà che la macchina della sistemazione non abbia cominciato a muoversi per davvero verso la stazione di almeno una ventina di anni di pace e di gioia (a fior di labbra) per tutto l'Occidente, non importa se con qualche dispiacere per una data d'Oriente, particolarmente di Oriente russo vecchio di russo). Viene voglia di pensare questo, ma in attesa di maggiori ragguagli meglio accontentarci, per ora, di riferire le versioni circolanti, le quali potranno anche risolversi nel sogno di una domenica sera piena di stelle, dopo un pomeriggio di nevischio.

Trattative preliminari

Si apprende dunque che fra Chamberlain e Herriot è stato concertato di promuovere una serie di trattative preliminari sul tema della proposta germanica per il patto di mutua garanzia. Per una volta tanto non assistiamo al funerale. Diversi giornalisti parigini e i ministri polacchi avevano già allestito il feretro, anche per quest'ultimo cucciolo del can per l'alm diplomatico. Invece il cucciolo sarà allattato e, almeno, i due maggiori protagonisti occidentali del giorno della sicurezza si sono ripromessi di allattarlo; anzi, tutto l'allattamento si svolgerà attraverso le ordinarie manovelle diplomatiche, cioè per il tramite delle Ambasciate. Intanto i Governi alleati si scambiano fra loro le ricette di farina lattea e Herriot si incaricherebbe di persuadere Varsavia e Praga di non avere in grave dispetto questo progetto arambio di vedute, ma bensì di cordiale interessamento. Lo scopo iniziale sarà di giungere ad una certa misura di accordi, limitato tra i Governi alleati e poi tra questi ed il Governo tedesco.

Spianato così la via si convocherà una Conferenza del tipo, *mutatis mutandis*, di quella londinese della scorsa estate. Naturalmente la Germania verrà invitata a parteciparvi sul medesimo terreno di eguaglianza. Quanto mai difficile che questo promettente frutto sarà maturo prima dell'estate prossima. Probabilmente, se non grandinerà, la maturazione seguirà il principio dell'autunno. Il Governo inglese, dopo le sue ultime dichiarazioni sulla necessità di una politica estera di timbro assolutamente nazionale, vorrà guardare bene dove mette i piedi. Non gli basterà ottenere l'anticipata approvazione della maggioranza dei banchi conservatori, laburisti e liberali ai Comuni; gli occorrerà anche quella dei *dominions* prima che il Gabinetto vincoli il paese a nuove obbligazioni specifiche sul continente.

Le difficoltà peraltro maggiori si annunciano affrontando l'aspetto orientale del nuovo patto di mutua garanzia suggerito e per questo verso, cosa lunga e piantata cattiverissima. In pari tempo, se l'accidente riuscisse per convincerci che è meglio sterilizzare un tantino la Polonia, anziché predisporsi una spettacolosa miriade di nuovi cuccioli in Europa a sembianza troppo sollecitanti, è possibile che gli istrumenti propositi di Varsavia, poco alla volta, si calmino e facciano di necessità virtù. La Polonia, almeno in base alla concezione loro erroneamente ingenerata qui a Londra, sembra destinata a trovarsi tra le corna di un dilemma spinoso: o restituire bonariamente alla Germania parecchia Alta Slesia, accattivandosi l'appoggio tedesco e occidentale contro ogni domanda moscovita per una analoga restituzione di Russia bianca, oppure vedere precipitare entrambi le richieste ad un tempo, senza potere contare sull'appoggio inglese e, meno che mai, sopra quello tranello per respingerne una. Quindi meglio uno che due; tanto più che l'occidente per cavalcata alla Polonia di Slesia, la terribile e brutale abitudine tenacemente per non lasciarla mungiare dall'orso.

L'idea che all'eventuale Conferenza sul patto di mutua garanzia tra i paesi grossi di occidente possa trovarsi anche l'America è tra le più bislacche. La Germania ha comunicato anche a Washington la sua proposta, ma solo a scopo informativo e Washington offrirà, forse, qualche benedizione, ma se ne resterà a casa. Allo stesso modo il suggerimento inverso, appoggiato per alcuni giorni da Chamberlain, che, prima di variare il patto includente anche la Germania, gli Stati Maggiori inglese, francese e belga combinassero qualcosa di precauzionale per loro conto, alzar nella cenere dello inaccertabilità inglese, tanto più che Herriot ha scoglionato un surrogato, il quale, passando per Ginevra e pronunciando l'entrata della Germania nella Lega, giova a smorzare un tantino le trepidanze polacche e cecoslovacche

Collaborazione anglo-italiana

Frattanto il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» argomenta che, a spianare le intricate difficoltà in prospettiva, giioverebbe una buona collaborazione diplomatica anglo-italiana. Egli riferisce, anzi, che, in seguito a certi concetti recentemente espressi da Balfour al Gabinetto, il quale aveva invocato la sua consulenza in materia di sicurezza, Londra ha fatto a Roma una importantissima comunicazione confidenziale, la cui sarebbero messi in luce i meriti di una ragionata cooperazione diplomatica nel campo della sicurezza. Finora Roma non ha manifestato il suo pensiero in proposito, ma l'informatore del «Daily Telegraph» accenna ad una aspettazione fiduciosa.

L'interesse si trasferisce ora verso Ginevra e meglio, verso la formula che Chamberlain adotterà per notificare al Consiglio della Lega che l'inghilterra riesca di sposare il protocollo. Le congetture al riguardo sono scarse e nebulose. Almeno da constatare come l'indice del vasto quadrante dell'editoriale dell'«Observer», che rispecchia ora in larga misura le tendenze del Foreign Office, non sia più, come nelle ultime domeniche, sopra l'ora di un patto anglo-franco-belga puro e semplice, ma segni invece l'ora del patto che deve includere la Germania e dichiari respinto il progetto anteriore. La Polonia, secondo l'«Observer», dovrà persuadersi ad offrire il proprio consenso per un raggiustamento della Vistola, che in fondo sarà per essa un bene. La demarcazione attuale, lassù, non potrà durare. Se non verrà rettificata di motu proprio accorderà, essa sarà ritenuta da una guerra inevitabile.

«L'Inghilterra — dichiara l'«Observer» — sia risolventissima ad adottare, sulla tomba del protocollo ginevrino, una politica diretta in primo luogo a costituire una sicurezza geografica ai confini dei soli vitali (quelli occidentali); in secondo luogo a non compromettere la pace con tentativi di stabilizzare i confini malsicuri (quelli orientali); in terzo luogo di realizzare pacificamente e gradualmente la stabilizzazione, dove regna attualmente l'instabilità, promuovendo le necessarie ratifiche, per il tramite del mutuo consenso. La Polonia verrà chiamata a qualche sacrificio — conclude l'«Observer» — ma non si tratterà di sacrifici ne impossibili, ne immediati».

Lo stesso foglio pubblica un articolo firmato dall'ex «premier» MacDonald, il quale, passando in rassegna tutta questa discussione, trova che, in sostanza, il protocollo ginevrino è ancora il più pratico ed il meno rischioso dello stesso patto di garanzia proposto dalla Germania. Questo patto, secondo il «leader» laburista, è superfluo se la Germania si sente ben disposta, mentre susciterà complicazioni prima di giungere in porto se invece la Germania rimane essenzialmente mal disposta. Meglio dunque tenere ancora e sempre la via di Ginevra!

M. P.

Francia e Polonia
Vani richiami al protocollo di Ginevra

Parigi, 9, mattina.

Poco rimane da aggiungere a quanto vi esponemmo iersera circa i colloqui Herriot-Chamberlain. L'inghilterra pende sempre più per un patto di garanzia anglo-franco-belga-italo-tedesco. La Francia insiste sul patto della Lega delle Nazioni e sul relativo articolo 16, ma offrendo alla Germania di aderirvi a sua volta e prospettando la possibilità che la Polonia — salve queste basi essenziali — faccia qualche concessione alla vicina di occidente. Pel momento è tutto quanto si poteva ottenere da Parigi.

Il tentativo inglese di offrire la Polonia in olocausto alla pace di una metà dell'Europa, ignaviva che non può non fare pensare agli smembramenti che infamarono il secolo XVIII, urta qui, tal quale oggi si presenta, contro difficoltà insormontabili. Lasciando pure da parte le voci della destra, che, nella cosidetta formula Balfour-D'Abernon, vedono semplicemente, una manovra tedesca per garantirsi le spalle durante il tempo necessario per schiacciare la Polonia, lo stesso organo del partito radicale, *l'Ere Nouvelle*, così si esprime a tale riguardo:

«La parola della Francia è stata data ad un popolo amico. Bisogna che la Francia mantenga la sua parola. Se noi, ribellandoci, anche sotto una forma elegante, la formula dei pezzi di carta, noi perderemmo la fiducia dei popoli liberi. Resta a sapere con in quale modo converrà interpretare il nostro impegno. L'alleanza polacca non sarebbe pericolosa, se non le si attribuisse virtù più offensive che difensive. Ora tocca a noi di fare sì che i nostri amici dell'est si mostrino aggressivi a calmi; è a noi che spetta di scoraggiarli da qualunque impresa avventurosa. E' a noi che spetta di fare della forza che essa rappresenta un elemento di pace e non un pretesto di guerra. E' deplorevole, a tale riguardo, che il Foreign Office abbia ceduto al desiderio eliminare da questa presentazione attuale il protocollo di Ginevra. Il trattato di Versaglia ci fa carico dei doveri nuovi; lasciandoci dei vecchi mezzi. Che lo si voglia o no, questo trattato resta una combinazione generale dei popoli del continente, se si vuole evitare dapprima i dissidi e poi la guerra. La Carta del 1919 porta l'impronta dell'ideale wilsoniano. E' alla Società delle Nazioni che spetta, in ultima analisi, di raggruppare le varie attività che saranno feconde se saranno ordinate e che saranno pericolose se saranno abbandonate a se stesse...».

Ma il protocollo di Ginevra sarà rimandato alla riunione che la Lega delle Nazioni terrà in settembre, il che è quanto dire, seppellito. Come conciliare questo allegamento dell'Inghilterra, neanche alla revisione pura e semplice del trattato di pace nel settore orientale europeo, col proposito francese di salvare completamente il contenuto polacco? Se le impressioni raccolte oggi non ci ingannano, il solo modo di avvicinare due programmi così lontani, sarà quello di usare poco per volta dalle generalità, che fanno sempre patire, perchè nessuno vede dove finiscono, per entrare sul terreno dei quesiti concreti. Il guaio si è che il problema germano-polacco si pone non più come un ritorno in massa della Polonia sotto la Prussia, ma come un possibilmente ragionevole della questione del Danzica e della questione dell'Alta Slesia, ma è impossibile che l'ampollosità fatta da parlo ai suggerimenti di Chamberlain diventasse molto meno riserrata.

G. P.

L'ordinamento degli agenti di cambio
Una Commissione milanese a Roma

Milano, 9 mattino.

Nei locali della Borsa si sono riuniti ieri nel pomeriggio 60 agenti di cambio. Dopo ampia discussione intorno al decreto governativo che li riguarda, essi hanno deciso di inviare a Roma una Commissione per fare presenti al Governo le loro osservazioni in merito al provvedimento relativo agli agenti di cambio. La Commissione, partita iersera per Roma, era composta del presidente del Sindacato di Borsa, Gelpi, del presidente nazionale degli agenti di cambio signor Navatti, del presidente della Deputazione di Borsa e di due banchieri.

Il contratto e l'albo professionale dei giornalisti

Roma, 9, mattino.

La Federazione nazionale della Stampa Italiana comunica:

«Sotto la presidenza alternata di Giuseppe Megni, consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa italiana, e di Eugenio Balzan, presidente dell'Unione nazionale editori di giornali, hanno avuto luogo in questi giorni varie riunioni della Commissione di editori e giornalisti incaricata di preparare il nuovo contratto di lavoro giornalistico. Le laboriose discussioni, che hanno condotto all'accordo su tutti i punti fondamentali, si sono chiuse con la firma di un compromesso nel quale si stabilisce che la definitiva ratifica della nuova convenzione avverrà subito dopo che le rappresentanze delle due organizzazioni contraenti avranno accettato i risultati della compilazione degli albi professionali, in cui dovranno essere compresi tutti i giornalisti che avranno diritto all'applicazione del nuovo contratto di lavoro. Alla formazione definitiva degli albi procederanno, entro il 20 aprile, Commissioni locali particolari di editori e giornalisti. Una Commissione, egualmente paritetica, di sei membri, già designati dalle presidenze delle due organizzazioni contraenti, è costituita in Roma per l'esame e la decisione inappellabile circa gli eventuali ricorsi. I lavori di questa Commissione dovranno terminare entro il 31 maggio. L'opera così concordemente disposta autorizza a ritenere per certo che la nuova convenzione di lavoro giornalistico potrà andare in vigore con l'inizio del secondo semestre del corrente anno».

L'on. Gray a Trento per la crisi fra Sindacati fascisti e partito

Trento 9 mattino.

E' qui giunto l'on. Gray, inviato dal Direttorio nazionale fascista ad esaminare la situazione politica generale e per assicurare fermamente l'esecuzione di provvedimenti atti a ristabilire i normali rapporti tra i sindacati ed il partito. L'on. Gray, accolto alla stazione dalle autorità gerarchiche locali, si recò a deporre i suoi doveri nella sede della Federazione conferendo lungamente con le rappresentanze federali e principalmente con commendatore dell'Isolato discussioni telegraficamente da tutti i rappresentanti delle varie zone. (Stefani).

Commemorazione fascista a Casale

Casale Mont., 9 mattino.

Alla presenza di molto pubblico della Legione Monferrina della Milizia, dell'on. Cesare Maria Doveretti, sono stati ricordati ieri i fascisti caduti nell'imboscata sovversiva. Erano presenti le associazioni patriottiche casalesi, i sindacati con gagliardetti e le autorità cittadine. Precedette la cerimonia un banchetto in onore dell'on. Doveretti, alla fine del quale parlarono il generale Perrot, il segretario Battaglieri, il console Passerini che ebbe spunti polemici circa l'attuale situazione politica ed infine lo stesso on. Doveretti, che pronunciò un discorso estremamente imperialistico.

Una festa piemontese a Roma per metà quaresima

Roma, 9, mattino.

I piemontesi hanno stabilito di dare per metà quaresima un grande ballo originale all'Hôtel de Princes. Caratteristica del ballo saranno i costumi delle valli del Piemonte. Ai migliori costumi sono assicurati ricchi doni offerti da speciale personalità della colonia piemontese. Interverrà il comitato d'onore dell'associazione presieduto dall'on. senatore conte Di San Martino Valperga e nel quale sono, tra gli altri, il sen. Bisconcetti, Marco Pozzo, i deputati Alice, Di Mirafiori, Manzucco, Olivetti, Olmo, Pellanda, Pivano, Ponzio di San Sebastiano, Quilico, Rossi Cesare, Rossi Pier Benvenuto, Rossini, Torre, Viale.

La risposta del Re ai liberali di Alessandria

Alessandria, 9, mattino.

Nell'anniversario del 77.o anno della proclamazione dello Statuto del Regno, la Federazione provinciale del Partito Liberale italiano aveva inviato al Re un telegramma di fervida fede e devozione. A mezzo del generale Cittadini il Re ha fatto rispondere con questo telegramma:

«La cortese e patriottica manifestazione di codesta Federazione provinciale è stata accolta benevolmente da S. M. il Re che mi affida l'espressione dei suoi sentiti ringraziamenti.

Torinese pugnalato a Genova

Genova, 9 mattino.

Iersera il meccanico Arturo Cassini di anni 24 da Torino, abitante in via Vernazza, usciva colla propria fidanzata Albina Scarfì di anni 19 e col fratello di lei Guido di anni 16. Fatti pochi passi il Cassini veniva affrontato da un individuo che teneva il volto mascherato sotto la lesa del berretto. Questi gli gridò: «Ah vigliacco!» e gli vibrava un tremendo colpo di pugnale al petto. Tentava poi di ferire anche il diciottenne Guido il quale riusciva però a scansare il colpo. Indi lo sconosciuto aggressore si dava alla fuga. Il ferito venne trasportato all'ospedale in grave pericolo di vita. Non fu possibile interrogarlo. Il Guido dichiarò che non conosceva il feritore, il quale d'altronde aveva il volto ben celato. Si apprese che il Cassini era uscito recentemente dal carcere ove era stato detenuto per oltraggio.

Tre ladri Moretini arrestati a Milano

Milano, 9, mattino.

La Questura di Firenze aveva segnalato a quella di Milano l'arrivo nella nostra città di tre pericolosi pregiudicati. Ricercati, il sospettò in via Agnello, all'albergo omonimo. I tre giovani, provenienti da Firenze diedero le generalità di Ugo Francalanci, di Dante Guerrandi e di Americo Manelli. Mentre nell'albergo stesso il funzionario interrogava i tre arrestati, veniva a sapere che altri due giovani erano venuti a chiedere del fiorentino. Anche questi vennero presi ed accompagnati in Questura. Dalle notizie giunte da Firenze risulta che il Francalanci non sarebbe altri che tale Dante Lucca, il Guerrandi certo Borsani, il Manelli sarebbe proprio lui, ma, come gli altri due che dicono falso generalità, viene definito loro pericoloso. Essi erano ricercati per un furto di pellicce, assai grave, commesso nel dicembre scorso a Firenze.

Un dramma fra mediatori in vino
in una stazione ferroviaria

Napoli, 9, mattino.

Ieri il mediatore in vini Salvatore Russo, si trovava a parlare alla stazione di Torre Gaveta con altri due mediatori sui prezzi e la bontà dei vini proposti dall'uno e dall'altro. La discussione dapprima calma, degenerò. All'improvviso, quando alcuni viaggiatori in attesa del treno si stavano interponendo per ricondurre alla calma i contendenti, uno di essi, certo Raffaele Paroscandolo, cavato di tasca un coltello, colpiva al petto il Russo, che rimaneva fulminato sul posto. L'assassino, datosi alla fuga, è attivamente ricercato dai carabinieri.

Otto milioni di truffe della "Perla di Granata,,

Parigi, 9, mattino.

Il *Journal* annuncia che l'autorità giudiziaria sta occupandosi in questo momento colla massima discrezione di un grave affare di truffa che per l'entità delle cifre in causa potrebbe assumere proporzioni suscettibili di ricondurci ai tempi di Madame Humbert. Qualche anno fa una autentica marchesa spagnuola, Mercedes de X..., molto conosciuta nella società internazionale e viaggiatrice intrepida, si innamorava, durante un viaggio nell'Europa centrale, di un fastoso principe peruviano, il principe K..., al quale accordò ben presto la mano. Diventata gran dama d'Oriente «la Perla di Granata» non abdicò ai suoi gusti di avventure per rimanere in un harem, fosse pure principesco, e continuò i suoi viaggi attraverso tutti i paesi. Ma le fonti della sua vita lussuosa non tardarono a inaridirsi ed oggi si rimprovera alla principessa K... di aver ricorso ad espedienti. Vi sarebbero stati dei commercianti che, attratti dal suo nome e dal suo fasto, avrebbero ceduto automobili, pellicce, gioielli che la gran dama avrebbe, in certi casi, pagati anche con dei *chèques* a vuoto. Il totale di queste truffe ascenderebbe a otto milioni. Sino a questo momento non esiste, nei riguardi della principessa K... se non una semplice ingiunzione dell'autorità giudiziaria, ma l'avvenire sembra riservare uno scandalo clamoroso.

Il commercio dei neonati

Parigi, 9, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da New York che a Los Angeles si è proceduto all'arresto di una banda che faceva apertamente il commercio dei neonati. Secondo l'accusa, esso si esercitava dalla data a questo commercio su vasta scala, reclutando neonati in tutte le classi della società. I bambini venivano poi venduti da 125 a 200 dollari ciascuno.

SPORT

La riunione italo-francese di Milano
Bilancio favorevole agli italiani

Milano, 9 mattino.

Sebbene molti contrattempi abbiano obbligato gli organizzatori a modificare diverse volte il programma della riunione pugilistica di ieri al Palazzo dello Sport, la giornata è stata sportivamente soddisfacente. Non molto pubblico però è accorso in Piazza d'Armi.

Garzena sconfitto

Purtroppo dobbiamo registrare una dolorosa sconfitta di Garzena, il campione italiano dei pesi leggeri. Opposto al saldo e muscolato Fritsch, non ha potuto far grandi cose. Egli è stato sovrabbondante in fuga e potenza da un lato tennes, volitivo e ottimo conoscitore dell'arte della boxe. Preciso, veloce, il pugilatore francese ha potuto sorprendere reiterate volte il suo avversario non dandosi poi un istante di tregua ed entrando sempre a corpo perduto nel combattimento. Garzena lo ha preso diverse volte d'incontro ma il suo pugno non ottenne risultati tangibili poichè fu troppo debole. L'italiano non è neppure sembrato il meraviglioso schivatore dall'intuito e dalla mossa rapida e felina che avevano ammirato tante altre volte; gli è che il francese, che per la quarta volta incrociava con lui i guanti, conosceva ormai perfettamente nei suoi difetti il suo avversario ed ha saputo impugli la tattica di combattimento da lui preferita. Garzena ha finito il combattimento in grandi difficoltà con un occhio letteralmente chiuso e l'altro anamorato. E' stato dunque una vittoria netta ed inoppugnabile di Fritsch il quale è apparso agli spettatori ben degno di essere l'aspirante ufficiale del titolo di campione europeo dei pesi leggeri detenuto dal suo compatriota Vinez.

Vittoria di Bosisio e Bernasconi

Una vittoria, più che schiacciante, fulminea, ha conquistato Bosisio su Sirvain. Settantotto secondi di combattimento sono stati sufficienti al campione italiano dei pesi medio-leggeri per spedire nel mondo dei sogni il suo avversario. Dopo le iniziali schermaglie Bosisio ha sferrato un potente uppercut al sinistro al suo avversario, il quale è andato a terra per sei secondi. Risollevatosi il francese, Bosisio gli ha subito piazzato un altro uppercut ed alcuni cross che lo hanno di nuovo mandato sul tappeto per dieci secondi, passati i quali Bosisio stesso ha risollevato Sirvain. Ed accorsero almeno tre minuti prima che lo sconfitto riprendesse i sensi. Il francese non ha potuto mostrare nulla del suo valore se non una certa agilità. Bosisio non ha sfoggiato che la potenza e la precisione del primo uppercut. L'uomo che ha pareggiato per non dire sovrecitato Holm poteva ben pretendere un avversario più degno.

Un difficile compito ha superato Bernasconi, battendo Gleizes, campione francese della categoria dei pesi piuma. Gleizes è in realtà un uomo degno di molta considerazione; è molto astuto e conosce a perfezione l'arte del combattimento e tutte le malizie del ring. Egli ha usati bene impressionato, dominando in molte fasi dell'incontro e lasciando perplessi e timorosi gli spettatori per l'esito del combattimento che pareva profilarsi sfavorevole al nostro bravo e coraggioso rappresentante. Invece Bernasconi ha trovato in se tanta energia da saper controbattere l'avversario e tanto coraggio da poter portarsi al contrattacco per mettere sovente il suo avversario a una volta in pericolo. Egli forse ha sbagliato tattica, perdendo diverse riprese nel tentativo di ricercare il colpo duro, avvedendosi solo assai tardi dell'abilità colla quale il suo avversario sapeva superare i momenti difficili. Ad ogni modo Bernasconi, vincendo di stretta misura, ha mostrato interamente la sua buona classe ed ha dato adito a formulare le migliori speranze per l'avvenire di questo autentico valore del pugilato nazionale.

Un ex-professionista e un malato

Castellenghi ha superato con onore, ma senza troppo impressionare, il suo primo incontro professionistico. Egli ha ceduto un poco alla distanza e dopo aver brillantemente iniziata e condotta la prima ripresa riprese, affermando la sua classe migliore, è stato man mano controbattuto e sopraffatto dal francese Sebastian che più di lui conosce la battaglia severa. Il successo di stretta misura è stato in buona parte ben meritato ed è di buon augurio per questo beniamino delle folle milanesi. Egli dovrà però prepararsi con maggior puntiglio ed almeno ad allenarsi nella distanza, seriamente, se vorrà superare gli ostacoli che potranno esergli in seguito opposti.

Leone Jacovacci nella sua riapparizione a Milano non ha conquistato sovrechiamente le simpatie della folla. Troppo scorretto e troppo disordinato, il mulatto è apparso anche poco intelligente. Il suo incontro col belga Raudel non è stato per nulla interessante. Era l'incontro di un boxeur che conosceva abbastanza bene la boxe contro un uomo veloce, agile, potente, ma esotico e disordinato, irruento e scomposto. Jacovacci ha anche l'aggiudicato di continuare a picchiare sodo anche dopo il break; non comprendiamo perchè egli non sia mai stato seriamente ammonito dall'arbitro. Comunque egli ha visto, dimostrando delle buone qualità atletiche che sono però allo stato attuale troppo grezze per poter dire che il mulatto possa diventare un valore anche nel campo internazionale. E' stata invece ammirevole la resistenza del suo avversario che ha supportato con stoicismo il furioso martellamento di Jacovacci e non ha mancato di mostrarsi coraggiosamente in linea e di tentare di controbattere i colpi.

Il Gran Premio di Provenza

Parigi, 9, mattino.

Sull'Autodromo di Miramar a Marsiglia si è disputato il Gran Premio di Provenza, riservato alle vetture da turismo su cento giri di pista, pari a 505 chilometri. Il premio fu vinto da Seagrave che coprì il percorso in ore 3.58'55" 4/5; secondo Conelli, terzo Vidal.

Poco dopo l'arrivo Seagrave, facendo il giro di pista d'onore, in seguito allo scoppio di una gomma che fece rovesciare la vettura, venne travolto, ma riportò ferite alla testa fortunatamente lievi.

Drammatica gita motociclistica

Milano, 9 mattino.

Ieri nel pomeriggio la Croce Verde veniva avvertita di una sciagura avvenuta sulla strada di Lecco, oltre Monza. Invia sul luogo una autolettiga che raccolse infatti due vittime di un accidente motociclistico. La coppia era formata dal commerciante milanese Adolfo Bandini di anni 28 e dalla impiegata Irene Vecchi di anni 22 la cui passeggiata in sidecar fu bruscamente interrotta da uno troppo rapida sterrato, che per evitare un ciclista, travolgeva la motocicletta contro un paracarro. Il Bandini riportava la frattura del bacino e fu ricoverato all'ospedale in gravissimo stato. La giovane Vecchi riportava soltanto ferite leggere

Vittorio Ranzatti, direttore responsabile.

Il giorno 7 corr., tragica sciagura automobilistica, troncava la vita a

Federico Bevolo
d'anni 37

Capo Officina alla Fiat Lingotto.

Colto stanotte nel cuore ne danno il feale annunzio la vedova ERMINIA VINERIS colla piccola CESARINA, la madre MADDALENA, il fratello GIACOMO, le sorelle MARIA, ROSINA, MARCELLA, gli suoceri MARGHERITA e CESARE VINERIS, i cognati, le cognate, i nipoti, le famiglie BEVOLO, POLLANO e FERRETTI.

La sepoltura avrà luogo in Susa il giorno 9 corr., alle ore 9 e nel pomeriggio a Pavone Canavese, ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano fin d'ora le persone che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-092 - Primo Stabilimento Ital.

DIREZIONE, CAPI OFFICINA, CAPI-TECNICI, IMPIEGATI e MAESTRANZE della F.I.A.T. AUTOMOBILI, hanno il dolore di annunciare l'improvvisa morte del loro Collaboratore, collega, superiore

Bevolo Federico

capo Officina negli Stabilimenti «FIAT Lingotto».

Genio - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

L'ASSOCIAZIONE IMPIEGATI «FIAT»
LA MUTUA IMPIEGATI «FIAT»
LA MUTUA INTERNA OPERAI «FIAT»
IL GRUPPO SPORTIVO «FIAT»
LA COOPERATIVA FRA DIPENDENTE «FIAT», mestamente annunciano l'improvvisa morte di

Bevolo Federico

capo officina negli Stabilimenti «FIAT Automobili».

Genio Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi alle ore 12,30, fra le braccia dei suoi cari, spirava la buona e amatissima

GINA JACCAZIO DAVID

Col più vivo dolore ne danno il triste annunzio: il marito Cav. Gemi, ALESSANDRO col figli ELENA, UGO, FRANCO e MARIO; i fratelli Dott. Cav. FELICE e Cav. FEDERICO, Chimico-Farmacista; la sorella BICE CALEF; gli zii FELICE DAVID e Cav. Uff. JACCAZIO ALBERTO; i cognati Cav. QUINTERIO, SUMMA, BADALLA, CAMPAGNOLA e CALEF; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 10 corrente, alle ore 10, partendo da Via Goito 15.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 8 Marzo 1925

Genio Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

OGGI HA INIZIO la nostra
VENDITA SPECIALE
di
CAMICERIA - MAGLIERIA
CALZE - CRAVATTE
BRETELLE
FAZZOLETTI, ecc. ecc.

PREZZI ECCEZIONALI

Qualche indicazione significativa:

CAMICERIA — Camicia per Uomo ottimo zephir a ri gio, colletto sfilacciato L. 17,50
Gruppo di 3 camicie assicurati "Vallastl.. L. 7,90

MAGLIERIA — Corpetto e Mutande in maglia cotone, 1ª misura L. 9,50
Camiciola per Signora in lana L. 9,75

CALZE — Calze per Uomo puro e tinte unite, colori solidi L. 1,05
Calze Signora in seta artific. con cucitura L. 6,90

CRAVATTE — Cravatte forma papillon, seta fantasia a righe L. 4,90
Cravatte forma square, colori o riguardo assortito L. 5,00

BRETELLE — BRETELLE elastico "Réclame,, L. 3,50
BRETELLE elastico seta L. 5,75

FAZZOLETTI — FAZZOLETTO Ragazzo con figura diverse L. 0,75
FAZZOLETTO bianco con riga tura L. 0,90

LA RINASCENTE
Vendo le merci migliori, le più assortite, le più convenienti.

CARLO POGGIO
Via Garibaldi, 13 - TORINO
Primaria Casa Italiana
TESSUTI MODELLO
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE

Varici, Ulcere Flebite
Acne Eczema Eczemi
Reumatismi Gotta, Dolori

Le manifestazioni di un
Sangue cattivo

Il sangue è il veicolo della vita. Ma, nell'artritico, è anche il veicolo delle tossine che lo avvelenano. I farunculi, le malattie della pelle denotano un'alterazione acuta del sangue. Quando l'acido urico s'incrosta in queste articolazioni, si ha il reumatismo; quando si deposita sull'alluce, si ha la gotta. Talvolta si ha arteriosclerosi, talvolta l'infezione interessa il sistema venoso, ed allora si hanno varici, ulcere varicose, minaccie angosciosi della flebite. Le emorroidi, infine, sono frequenti negli artritici. Ma tutte queste malattie non arrivano ben presto più altro che un ricordo, grazie al DEPURATIF RICHELET, sovrano rigeneratore del sangue al quale non devono migliaia di guarigioni. Volete il sangue in salute, non abbiate più inquietudini! Ottenete subito dal DEPURATIF RICHELET, le vostre sofferenze spariranno con una meravigliosa rapidità.

In vendita in tutte le buone Farmacie; Laboratorio L. RICHELET, 21 Suisse, 4, rue de Bellevi. Bayonne (Francia).

Disturbi dell'Acido Urico

Non vi è cosa più pericolosa, quando i reni sono deboli, della grande famiglia dei «disturbi di acido urico», e così se osservate che l'urina è molto irregolare non sarete sorpreso quando contrarrete gli avere muscoli e giunture reumatizzate, nervi dolorenti e nervosità, mal di testa e vertigini, debolezza di cuore, sordità e vista debole.

Perchè l'eliminazione dell'acido urico dal corpo deve essere fatta dai reni, e se i reni sono inattivi, l'acido urico sovraccarica il sangue invece di nutrire i tessuti, questo sangue satura di veleno, il fegato deperire d'inedia e il cervello, a causa disturbi di acido urico.

Le Pillole Foster per i Reni guariscono i reni indeboliti e danno loro il mezzo di vincere un eccesso di acido urico nel sangue. Questa medicina renale ha guarito molti casi di reumatismo, nevralgia, sciatica, lombaggine, idropisia, infiammazione dei reni e della vescica, ecc., che avevano resistito a tutte le altre cure. Si possono evitare mali di dolore usando le Pillole Foster per i Reni. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0,50. — Dep. Generale: C. Giorgo, Cappuccio, 19, Milano (6).

LAMPADE A COLORI
LAMPADE per Automobili
specialità della
Bottega delle Lampade
Vendonsi scatole cartone per imballaggio
Via XX Settembre, 18, vicino Porta Nuova.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Gamm. BENILVERTRI, via Po, 16, scala n. 2 (coi cartelli Parisi) ore 11-12; 15-17; 19-20; festivi 11-12

OSTETRICA REGGE
Cura medica
Massima discrezione — Via Po, 9, vicino P. Castello

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.